

# ACTA ET PROCESSUS

SANCTITATIS VITAE ET MIRACULORUM  
VENERABILIS PATRIS HIERONYMI AEMILIANI

(I - Processo apostolico di Treviso)

EDIZIONE

a cura di

MAURIZIO BRIOLI C.R.S.



# ACTA ET PROCESSUS

SANCTITATIS VITAE ET MIRACULORUM  
VENERABILIS PATRIS HIERONYMI AEMILIANI  
(I - Processo apostolico di Treviso)



PROCESSO APOSTOLICO  
DI TREVISO  
(11- 18 aprile 1624)

INTRODUZIONE

1. *I Processi Apostolici o Remissoriali*

Vale la pena di premettere all'edizione critica del processo apostolico di Treviso, alcune notizie cronologiche relative allo svolgimento dell'iter della causa di Beatificazione e Canonizzazione del Nobile Patrizio Veneto Girolamo Miani sin dal suo inizio, in modo da potersi più agevolmente muovere al suo interno.

La prima serie di Processi, cosiddetti «Ordinari», e già editi in questa collana, furono svolti tra il 1611 e la fine del 1615 in diverse località, sotto la supervisione dell'Ordinario del luogo, cioè il vescovo diocesano competente. I transunti di ogni singolo processo vennero poi spediti a Roma e consegnati alla Sacra Congregazione dei Riti. Da questo momento iniziò un lungo lavoro che si concluse il 26 maggio 1623 con l'affido alla Santa Sede della causa di Beatificazione e Canonizzazione ad opera di Gregorio XV.

Vennero poi spedite dalla Sacra Congregazione dei Riti le lettere remissoriali per l'apertura dei Processi «Apostolici». Alle lettere furono aggiunti gli interrogatori dati *ex officio* dalla medesima Sacra Congregazione e gli articoli presentati dal Procuratore somasco. Questi interrogatori consistevano in dieci punti: i primi quattro riguardavano notizie sul teste; il quinto trattava della nascita e infanzia di Girolamo; il sesto dell'età adulta; il settimo della morte; l'ottavo e nono della fama di santità e genericamente dei miracoli; il decimo chiedeva che cosa intendesse il teste per «miracolo» e per «pubblica voce e fama». La dislocazione quantitativa espressa in questi dieci punti dice quanto l'attenzione del processo si sposti verso la vita del Miani (sei punti dedicati ad essa) e meno alla sua morte. Tuttavia si dà sempre molta importanza al miracolo per il riconoscimento della santità. Identica considerazione si può fare per gli articoli presentati dal Procuratore somasco: si tratta di tre articoli *in genere* e di quarantatre articoli *in specie*. Eccone il prospetto.

Tre articoli *in genere*:

1. fama di santità e suo perdurare;
2. venerazione dei fedeli tributata al Servo di Dio e, in particolare, concorso dei

- fedeli al sepolcro e tabelle votive nella chiesa di Somasca;  
 3. fama pubblica della santità del Servo di Dio.

Quarantatre articoli *in specie*:

- 26 sulla vita e morte;  
 9 sui miracoli da lui operati mentre era in vita;  
 8 sui miracoli operati *post mortem*.

Analizzando quindi gli interrogatori e gli articoli dei Processi Apostolici si avverte un intenzionale e programmatico spostamento di interesse dall' «episodio della morte» alla «vita» e al «miracolo» inteso come espressione di una vita definitivamente *apud Deum*. La domanda soggiacente è vedere se il Servo di Dio incarna o meno un determinato ideale di santità sempre più chiaramente acquisito e articolato nella mente dei membri della Sacra Congregazione dei Riti. L'area materiale di indagine si sposta sempre più dal momento della morte a tutto l'arco dell'esistenza del Servo di Dio e alla lettura ed opinione che la sensibilità dei fedeli ne aveva riportato. In tale prospettiva i miracoli sono intesi come «controprova» di un essere incontestabilmente *apud Deum* del Servo di Dio, già rilevabile dal suo tipo di esistenza e di morte.

I Processi Apostolici della causa di Beatificazione e Canonizzazione di Girolamo indagano, oltre che sui dati già emersi nei Processi Ordinari, sulla sua «fama» di santità, sulle sue virtù e sui miracoli da lui operati, per tutto quel tempo che intercorre fra la chiusura degli stessi processi e la costruzione e chiusura dei nuovi apostolici: cioè dal 1615 al 1628.

I Processi Apostolici vennero costruiti e conclusi a Milano (1628), Treviso (1624-1627), Venezia (1625), Pavia (1627), Bergamo (1627), Brescia (1628) e Somasca (1628); i loro transunti si conservano presso l'Archivio Segreto Vaticano, nel fondo della Sacra Congregazione dei Riti; e in copia coeva, in due volumi manoscritti autenticati dallo stesso notaio apostolico Clearco Busco che stese i transunti, presso l'Archivio Generalizio dei Chierici Regolari Somaschi in Roma (AGCRS, D 432, *Processi Apostolici di Milano e Somasca*; AGCRS, D 433, *Processi Apostolici di Treviso, Venezia, Bergamo, Brescia e Pavia*; provengono dall'Archivio della Procura Generale).

L'analisi degli atti processuali evidenzia che i Processi Apostolici sono in stretto rapporto con quelli Ordinari, complementari ad essi e ne costituiscono uno sviluppo unitario.

L'indagine non è solo sull'esistenza storica del Miani, ma sulla sua esistenza e consistenza «teologico-spirituale» nella Chiesa dopo la sua morte. Questa non è solo documentabile o riconoscibile dai suoi «miracoli», ma anche dalla fama e dalla esemplarità, dalla simbolicità e magisterialità della sua figura di santità.

## 2. *Il Processo Apostolico di Treviso (1624)*

Il giorno giovedì 11 aprile 1624, davanti a mons. Francesco Giustiniani, vescovo di

Treviso, e a mons. Clemente Milliario, vicario generale della medesima diocesi, dalla Sacra Congregazione dei Riti di Roma costituiti giudici per la causa che andava a trattarsi, si presentò il somasco p. Antonio Palini, deputato da p. Maurizio De Domis Preposito Generale a Procuratore per trattare tutti gli atti relativi alla causa in nome dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi. Il p. Palini presentò le lettere remissoriali, gli articoli, gli interrogatori e chiese ufficialmente che il processo venisse formalmente dichiarato aperto.

Il medesimo giorno il p. Palini chiese ed ottenne che venisse deputato come notaio il cancelliere della Curia Vescovile, Giovanni Caravaggio, e come «nuntius» (cioè con la funzione di recapitare ai testimoni interessati l'avviso di comparizione) Giacomo da Val Mareno; entrambi costoro emisero il rispettivo giuramento.

Vennero poi stabiliti alcuni adempimenti processuali: la scelta della sede e la scelta degli orari da tenere per gli interrogatori. Fu stabilito che il tutto si svolgesse nella camera ove risiedeva il vicario generale nel Palazzo episcopale.

Il giorno seguente, venerdì 12 aprile 1624, il p. Palini presentò perché venisse acquisito agli atti il proprio mandato di Procura, a firma del p. Maurizio De Domis Preposito Generale: letto, considerato autentico, fu trascritto dal notaio. I giudici decretarono poi le citazioni nei confronti dei testimoni.

Trascorsi il sabato e la domenica, il giorno lunedì 15 aprile 1624 il p. Palini produsse ai giudici il testo del Processo Ordinario, fatto in Treviso il giorno 8 gennaio 1613, assieme alla trascrizione del miracolo occorso al Miani, contenuto nel Quarto Libro dei Miracoli della chiesa di Santa Maria Maggiore di Treviso; inoltre la trascrizione di una certa tabella votiva che riportava il medesimo episodio. Ottenne poi che i giudici accedessero alla chiesa suddetta per visionare detta tabella e le altre cose pertinenti al detto miracolo. I giudici approvarono tutto, e lo stesso giorno si recarono al Santuario della B. Vergine, e fecero accurata indagine e controllarono tutto ciò che il Procuratore aveva loro mostrato; diedero incarico al notaio di nuovamente ricopiare ed autenticare sia il contenuto del miracolo dal quarto Libro dei Miracoli, sia il testo della tabella votiva.

Venne poi lo stesso giorno interrogato il primo teste, il rev. Cinzio Campesi, di Padova, di anni 28, Canonico Regolare di San Salvatore, residente nel monastero di Santa Maria Maggiore in Treviso.

Il giorno successivo, martedì 16 aprile 1624, venne interrogato il secondo teste, il rev. Angelico Fiera, di Mantova, di anni 60, anch'egli residente nel medesimo monastero.

Vennero poi acquisiti agli atti le deposizioni dei testimoni presentati al vicario generale della diocesi il giorno 8 gennaio 1613 dall'allora Preposito della chiesa di Sant'Agostino in Treviso, il p. Luigi Porto crs.

Mercoledì 17 aprile 1624 venne interrogato il terzo ed ultimo teste, il rev. Ortensio Brunelli, di Brescia, di anni 26, dello stesso monastero; il p. Palini poi presentò ai giudici altri elementi concernenti la causa, comprese le descrizioni del miracolo contenute in alcuni libri a stampa apparsi negli anni precedenti, a cura di Bernardino Guidoni (GUIDONI BERNARDINO, *Miracoli più segnalati fatti dal grande Iddio per intercessione di Maria Ver-*

## INTRODUZIONE

*gine nostra avvocata, la cui effigie è tenuta con decente venerazione nel celebre tempio di Santa Maria Maggiore di Trevigi*, Treviso, ed. Evangelista Dehuchino, 1597) e di Felice Astolfi (ASTOLFI FELICE, *Historia universale dell'Immagine della gran madre di Dio riverita in tutte le parti del mondo*, Venezia, appresso il Sessa, 1624), entrambi Canonici Regolari di San Salvatore e residenti nel monastero di Santa Maria Maggiore in Treviso.

Lo stesso giorno il p. Palini chiese ai giudici che del processo, ormai concluso, se ne facesse a cura del notaio il transunto, includendovi le lettere responsive da inviare a Roma.

Giovedì 18 aprile 1624 venne dai giudici incaricato il sacerdote Giovanni de Prebiteris perché coadiuvasse il notaio nel lavoro di collazione tra l'originale del processo e il suo transunto. terminate le operazioni, e constatato che la copia era conforme in tutto e per tutto all'originale, il p. Palini chiese ai giudici che dessero mandato affinché il processo venisse chiuso e trasmesso, sigillato, e consegnato a Bartolomeo Farinati, corriere di Treviso, perché a sua volta lo consegnasse al corriere di Venezia, per essere trasmesso a Roma alla Sacra Congregazione dei Riti. Il tutto, naturalmente, fu preceduto e seguito dagli opportuni giuramenti.

Il processo era concluso; nel manoscritto le ultime pagine sono piene di tutte le sottoscrizioni e delle autenticazioni di firme e controfirme, affinché l'atto avesse e portasse ovunque la sua legittimità *coram omnibus*.

Si ritiene utile, infine, riportare, solo per la parte riguardante il Processo Apostolico di Treviso, il sommario di tutte le operazioni sopra descritte, così come sono elencate in un volumetto manoscritto del nostro Archivio Generalizio (AGCRS, D 228, *Summarium omnium actorum contentorum in processibus ... Tarvisini ...*, ff. 1r-3r), redatto sempre a cura del notaio apostolico Clearco Busco:

(I<sup>a</sup> di copertina, pergam.)

**Mediolanen. Canonizationis  
B. Hieronymi Emiliani  
Patritii Veneti et Religionis  
Somaschae Fundatoris.**

**Summarium omnium actorum contentorum  
in processibus Tarvisini, Venetiarum, Bergomi  
Brixiae, Papiae, Mediolani, et Somaschae.**

(f. 1r-1v: bianche)

(f. 2r)

N. P.° Summarium omnium actorum in Processu  
fabricato Tarvisii existentium.



Litterae missivae D.D. Iudicum Remissorialium directae Sac. Congregationi Rituum principio processus.

Die 11 Aprilis 1624 in camera R.mi D. Episcopi Tarvisini, et coram eodem R.mo D. Francisco Iustiniano, R.D. Clemente Milliaro eius Vicario Generali iudicibus in praesenti causae a Sac. Congregatione Rituum deputati comparuit R.D. Antonius Pallinus sacerdos professus Ven. Congregationis de Somascha Procurator a R.mo P. Praeposito Generali deputatus prout etc. et facto litteras remissoriales et compulsoriales cum articulis, et interrogatoriis praesentavit, petiitque et per dictos DD. obtinuit aperiri, admitti, et ad illarum executionem procedi in Proc. fol. = **fol. 1**

Dicto die idem procurator ibidem obtinuit deputari in notarium D. Io. Caravaggio cancellarium Curiae Episcopalis, et nuncium Iacobum a Valle Mareni; ab illisque recipi iuramentum, prout facto iurarunt, et quilibet eorum iuravit = **fol. eod. a t.º**

Subscriptio notarii de praemissis rogati = **fol. eod. a t.º**

Litterae remissoriales cum articulis, et interrogatoriis = **fol. 2 et seq.**

Die 11 Aprilis 1624 in supradicto loco comparuit idem procurator ut supra R.D. Io. Antonius Pallinus, et petiit in causa huiusmodi procedi, locumque, dies, et horas deputari, qui DD. Iudices pro processu huiusmodi faciendo cameram solitae residentiae R.mi Vicarii in Episcopali Palatio, pro die vero, et hora quoslibet dies non feriatos = **fol. 12**

(f. 2v)

Mandatum procurae R.mi D. Praepositi Generalis Congregationis de Somascha in personam R.D. Io. Antonii Pallini productum sub die 12 dicti = **fol. eod.**

Dicto die Domini decreverunt citationem contra testes inductos, quos admiserunt = **fol. 13 a t.º**

15 dicti. Coram dictis RR.DD. Iudicibus idem Procurator produxit examen alias sub die 8 ianuarii 1613 factum una cum regesto cuiusdam miraculi in libro Miraculorum B.M.V. de Tarvisio contenti, et quandam Tabellam, obtinuitque ut Domini accederent ad ecclesiam praefatae B.M.V. ad effectum inspiciendi Tabellam, et alia ad causam facientia, et miraculum successum in personam Servi Dei Hieronymi Emiliani = **fol. 14 a t.º**

Dicto die exeuntibus DD. Iudicibus in ecclesia praefata B.M.V. omnia per Procuratorem superius exposita inspexerunt, et viderunt, ac palparunt, et per notarium mandarunt extrahi = **fol. 15**

Acta facta de anno 1623 coram Vicario instante R.mo D. Praeposito.

Die 8 ianuarii 1623 coram D. Vicario Tarvisino comparuit R.D. Aloysius Portus Praepositus ecclesiae S. Augustini, obtinuit recipi depositiones testium super gratia meritis B.M.V. obtanta per Servum Dei Hieronymum Miliani = **fol. dicto**

INTRODUZIONE

Dicto die sequuntur depositiones nonnullorum testium summarie coram praedicto Vicario examinatorum super prafato miraculo successo ut supra et alia concernentia etiam dictum miraculum extracta ex Tabella, et libris antiquis = **a fol. 15 ad 18**

Die 17 Aprilis 1624 coram praefatis DD. Iudicibus remissorialibus ubi supra comparuit supradictus Procurator produxit alia iura ad causam facientia ultra exempla particularum descriptarum in libris quibusdam contentis in corpore, obtinuitque illa admitti, et registrari in actis = **fol. 24**

Scripta ad causam facientia extracta ex libris Bernardini Guidoni et Felicis Astolfi = **fol. eod. a t.° et seq**

(f. 3r)

Dicto die 17 coram praefatis DD. Iudicibus ibidem etc. comparuit praefatus Procurator petiit, et obtinuit processum huiusmodi extrahi, et transumptari cum inclusione literarum responsivarum = **fol. 26**

Die 18 dicti coram eisdem DD. Iudicibus idem Procurator obtinuit deputari R.D. Io. de Presbiteris coadiutorem officii ad collationem processuum cum notario actuario = **fol. eod. a t.°**

Subscriptio notarii actuarii, nec non adiuncti = **fol. eod. a t.°**

Dicto die coram eisdem D.nis Iudicibus idem Procurator obtinuit interponi decretum iudiciale = **fol. eod. a t.°**

Successive vero idem Procurator obtinuit processum mandari claudi, et transmitti, sigillari, et tabellario Tarvisino consignari ad effectum, ut praevio iuramento de illius fideliter consignandum tabellario Veneto = **fol. 27**

Iuramentum Bartholomei Farinati tabellarii = **fol. eod.**

Subscriptio notarii actuarii = **fol. eod.**

Subscriptionem, et sigilla DD. Iudicum in principio processus.

<i>Numerus</i>	<i>Nomina, et Cognomina</i>	<i>Aetas</i>	<i>Inductio</i>	<i>Relatio Citationis</i>	<i>Iuramentum</i>	<i>Examen</i>
P.° Testis	Ad.m R.D. Cinthius Campeius Canonicus Regularis S. Salvatoris	28				15 Ap.lis 1624 fol. 18 a t.°
2.	Ad.m R.D. Angelicus Fiera de Mantua Canonicus Reg.ris S. Salvatoris	60	12 Ap.lis 1624 fol. 13 a t.°	13 Ap.lis 1624 fol. 14	15 d.i fol. 18 a t.°	16 Ap.lis fol. 20 a t.°
3.	Ad.m R.D. Hortensius Brunellus de Brixia Canonicus Regularis S. Salvatoris	26				17 Ap.lis 1624 fol. 18 a t.°

Mediolanen Canonizat<sup>7700</sup>  
B. Hieronymi Emiliani  
Patritij Veneti. et Congregat<sup>nis</sup>  
Somaschæ Fundatoris

Processus Remissoriales &  
fabricati Tarvisij Venetijs  
Bergomi, Briziciæ, et Papiæ

D. Geartius Buisius. Act<sup>6</sup>



# PROCESSO APOSTOLICO DI TREVISO

(11- 18 aprile 1624)

[AGCRS, D 433, ff. Ir-27r]

*(1<sup>a</sup> di copertina, pergam.)*

**Mediolanen. Canonizationis  
B. Hieronymi Emiliani  
Patritii Veneti et Congregationis  
Somaschae Fundatoris.**

**Processus Remissoriales etc.  
fabricati Tarvisii, Venetiis,  
Bergomi, Brixiae, et Papiae.**

**D. Clearcus Buscus Notarius.**

*(f. Ir)*

Ill.mo et R.mo DD. Francisco Mariae Cardinali a Monte Sacr. Collegii Decano, nec non Sac. Congregationis Rituum Praefecto Franciscus Iustinianus Dei et Apostolicae Sedis gratia Episcopus Tarvisinus et Clemens Milliarus I.U.D. Ecclesiae Cathedralis Tarvisii Canonicus et in Episcopatu Vicarius Generalis Iudices remissoriales, et executores ad infrascripta Apostolica auctoritate deputati salutem in Domino sempiternam.

Noveritis quod praesentatis nobis et per nos ut decuit reverenter receptis nonnullis remissorialibus et compulsorialibus litteris Dominationis Vae Ill.mae et R.mae pro parte admodum R.di Patris Ioannis Antonii Pallini Sacerdotis Professi venerabilis Congregationis de Somasca Procura-

toris deputati in causa coram eadem Sac. Rituum Congregatione super Canonizatione servi Dei Patris Hieronymi Milliani, seu Emiliani Patritii Veneti una cum articulis, et interrogatoriis in eisdem annexis datis Romae sub anno a Nativitate D.N. Iesu Christi 1623 indictione 6 die vero 4.a mensis novembris sub sigillo praefatae Ill.mae D.V. sigillatis, et alias debite roboratis in defectum D.ni Archidiaconi propter vacationem dictae dignitatis in Cathedrali Tarvisina.

Nos executores praedicti volentes vestris huiusmodi, imo verius Apostolicis mandatis iuxta earumdem vim, formam continentiam et tenorem reverenter ut tenemur in hac parte oboedire ad earum, et in eis contentorum executionem omnesque alios et singulos actus in huiusmodi negotio necessarios et opportunos in quantum potuimus coniunctim, sicut nobis expedire rationique consonum visum fuit rite et legitime procedendum duximus, ac processimus atque procedi mandavimus actumque factum, et processum extitit, prout et quem admodum et in processu, et actis atque dictis et depositionibus testium, et transumptis scripturarum et iurium per eundem D.num Procuratorem in hoc negotio productorum, receptorum, admissorum, et extractorum in forma Iuris Iuratorum, et per nos et Notarium infrascriptum deputatum examinatorum quos, quas et quae una cum literis remissorialibus, per discretum Virum Rev. Ioannem Caravagium Notarium publicum, et in huiusmodi negotio coram nobis scribam iuratum subscripta et nostris sigillis munita Dominat.nis V.ae Ill.mae et R.mae transmittimus praesentandum plenius continetur, et habebitur, quibus quidem processui ex actis testiumque dictis, depositionibus, et transumpto antedictis fideliter inscriptis redactis fidem plenariam et indubitam in iudicio et extra, et alias utilem adhibendum fore volumus et decernimus. Quae omnia, et singula nobis Ill.mo et R.mo DD. Francisco Maria, omnibusque aliis quorum interest et intererit, aut interesse poterit, quomodolibet in futurum insinuamus, et notificamus, et ad

*(f. Iv)*

vestram et cuiuslibet vestrum notitiam deducimus, et deduci volumus per praesentes.

In quorum omnium, et singulorum fidem et testimonium praesentes litteras exinde fieri et per eundem notarium publicum nostrumque scribam infrascriptum subscribi et publicari sigillisque nostris communiri mandavimus. Datum Tarvisii in Palatio Episcopali die 18 Mensis Aprilis 1624.

Locus + sigillorum.

Franciscus Iustinianus Ep.us Tarvisinus

Clemens Milliarius Vic.s et Iudex Ap.licus.

(f. 1r)

In Nomine Sanctissimae et Individuae Trinitatis Patris et filii et Spiritus Sancti Amen. Notum sit universis praesentes visuris lecturis, seu legi auditoris quod anno a Nativitate Mill.mo Sexcent.mo vig.mo quarto Ind.ne 7.a die vero iovis XI mensis Aprilis Pontificatus autem Sanct.mi in X.po P.ris et D.N.D. Urbani divina Providentia Papae VIII anno eius primo coram Ill.mo et R.mo D.D. Francisco Iustiniano Dei et Apostolicae Sedis gratia Episcopo Tarvisino nec non Ill.ri et admodum R. Domino Clemente Milliario eius Vicario Generali simul congregatis in Episcopali Palatio in camera solitae residentiae praefati Ill.mi D.ni Episcopi hora vigesima prima antescrpti diei praesente me not.o infrascripto coram me etc. Admodum R.D. Ioannes Antonius Pallinus Sacerdos professor Venerabilis Congreg.nis de Somasca Procurator ad infrascripta specialiter deputatus a R.mo Patre D. Mauritio de Domis Praeposito Generali totius Ven. Cong.nis praedictae ut constare facere promisit suo loco et tempore habens et tenens in suis manibus quasdam litteras, quas remissoriales, et compulsoriales apostolicas, cum quibusdam articulis et interrogatoriis inclusis esse asseruit obtentas a Sacra Rituum Cong.ne Almae Urbis, ad effectum Canonizationis Servi Dei Patris Hieronymi Aemiliani Patritii Veneti clausas aliasque debite roboratas atque bene obsignatas sigillo, ut clare patet Ill.mi et R.mi D.D. Francisci Mariae Cardinalis a Monte Sacri Collegii Decani cum inscriptione a tergo R.mo DD. Episcopo Tarvisino, RR. Vicario Generali, et Archidiacono Cathedralis, vel saltem duobus eorum coniunctim, et eas praefatis Ill.mo D.no Episcopo et eius Vicario Generali praesentavit petens per illos ipsos recipi

aperiri, et admitti, atque ad illarum executionem procedi iuxta earum formam tenorem et continentiam et ita etc. omni meliori modo etc.

Qui Ill.mus D.nus Episcopus et R.mus D.nus Vicarius sedentes etc. in defectum D.ni Archidiaconi, qui de praesenti non reperitur, cum huiusmodi dignitas in Ecclesia Cathedrali Tarvisina vacet per obitum q. Ill.ris et Admodum Rev. D.ni Hieronimi Cautii ultimi dicti Archidiaconatus Possessoris dictas litteras, ut supra debite roboratas expeditasque sub data Romae in Palatio Ill.mi et R.mi D.ni D.ni Francisci Mariae S.R.E. Cardinalis a Monte sub anno a Nativitate D.ni nostri Iesu Christi

*(f. Iv)*

1623 Ind.ne 6.a die vero 4.a mensis decembris ab eodem subscriptos articulos et interrogatoria in eis occlusa receperunt, et aperuerunt illisque visis et perlectis acceptaverunt, et admiserunt, si etc. seque paratissimos obtulerunt ad illarum executionem in omnibus iuxta formam per eas traditam et directam et ita etc. omni etc.

Et illico praefatus Admodum R. Pater Ioannes Antonius Pallinus Procurator ut ante instetit praevia declaratione competentiae Iudicum ad hunc effectum deputari notarium et scribam processus in executionem earum litterarum faciendum et nuntium seu mandatarium pro monitoriis, citationibus, et intimationibus in huiusmodi causa exequendum, eisdemque notario et scribae, ac nuncio seu mandatario differri per eosdem D.nos Iudices iuramenta de eorum et ipsorum cuiuslibet officio fideliter exercendo, et hoc petiit d.o procuratorio nomine, non solum praemisso, sed et alias omni meliori modo etc.

Qui dicti Iudices antescripti sedentes etc. eaque admissa si et in quantum se pronuntiarunt, et declararunt Iudices competentes Apostolicae auctoritate sibi concessa crearunt et deputarunt in notarium, et scribam in praesenti negotio D.num Ioannem Caravagium Cancellarium Curiae Episcopalis, et in nuntium Iacobum a Vallemareni, qui notarius personaliter comparens in manibus dictorum DD. Iudicum solemniter praestitit iuramentum tactis Sacrosanctis Scripturis, quod fideliter in faciendo



hoc processu notarius munus obibit d.s quoque Iacobus nuntius designatus ibidem quoque praesens etiam solemniter iuravit tactis similiter Sacrosanctis Scripturis in manibus dictorum Iudicum quod fideliter officium suum exercebit de et super quibus praemissis Ego Ioannes de Presbiteris Notarius rogatus adfui et in fidem etc.

Acta fuerunt haec sub anno, indictione, die hora mense et Pontificatu, et loco quibus supra, praesentibus ibidem Perill.ri D. Augustino Vonto Equite q. Perill.ris et Ex.mi D. Ludovici Nobile Tarvisino, et R. D.no Ioanne de Cupris familiari dicti Episcopi testibus vocatis etc.

Ego Ioannes de Presbiteris Not.s de praemissis rog.s in fidem subscripsi etc.

*(f. 2r)*

Tenor litterarum remissorialium, et compulsorialium articulorum, et interrogatoriorum coram D.D. Iudicibus exhibitorum est:

Franciscus Maria Episcopus Ostien. Sacri Collegii Decanus Cardinalis de Monte nuncupatus Sac. Congr.nis Rituum Praefectus Vobis Rev. D. Episcopo Tarvisino et RR. Vicario Generali Curiae Episcopalis, et Archidiacono Cathed.lis Tarvisinae ad infrascriptum negotium peragendum electis, et deputatis salutem in D.no et nostris imo verius apostolicis firmiter obedire mandatis. Noveritis quod alias fel. rec. Gregorius XV suam nobis seu dictae Sacrae Cong.ni praesentat. fuit in scriptis commissionem infrascriptam tenoris ult. intus Mediolanen. B.P. ad instantiam devotorum S.V. Oratorum Patriarchae, et Reipublicae Venetorum nec non Cong.nis Clericorum Regularium de Somasca. Placuit S.V. rescribere memoriali per eos porrecto committere Cong.ni Cardinalium Sac. Rituum, ut in cognitione Beatificationis, seu Canonizationis Servi Dei Hieronymi Aemiliani Patritii Veneti, et fundatoris praedictae Congreg.nis de Somasca, procederent ad actus necessarios insuper discussione processuum hactenus in partibus auctoritate ordinaria factorum super sanctitate vitae, et miraculis dicti Servi Dei et quia eadem Sac. Congregatio rescripsit S.V. posse concedi litteras remissoriales, compulsoriales, et alia necessaria

pro progressu causae dictae Canonizationis ne circa decernendas dictas remissorias et compulsorias et alia praemissa possit modo aliquo de iurisdictione dubitari, et ad maiorem cautelam, ac pro firmiori processuum desuper auctoritate apostolica conficendorum substantia supp.t humiliter S.V. dicti Patriarca, et Respublica Veneta nec non Congregatio praefata Clericorum Regularium de Somasca, quatenus dignetur committere et mandare eidem Sac. Cong.ni Rituum facultate decernendi quascumque remissoriales et compulsoriales tam in genere quam in specie desuper necessarias et opportunas et per se ipsam in Curia informationem recipiendam prout opus fuerit pro effectuatione et executione processuum auctoritate Apostolica super Canonizatione praedicta conficiendorum et processuum tam in Curia quam extra fabricatos remittere Rotae Auditoribus eidem Sac. Cong.ni

(f. 2v)

benevisis ad effectum illos examinandi et S.V. referen. cum potestate citan., et inhihen. aliaque omnia et singula facien. in praemissis et circa ea necessaria, seu quomodolibet opportuna constitutionibus et ordinationibus Apostolicis stilo Palatii caeterisque non obstantibus quibuscumque statum etc. pro plene et sufficienter expressis haben. signatorum PP. audiat eadem Congreg.o citet de mandato D.N. procedat ut petitur P.A. a tergo vero die 26 maii 1623 cuius Commissionis vigore, et alias iuxta ordinarias facultates eidem Sac. Cong. concessas fuit coram d.a Cong.ne comparctum pro parte Ven. Cong.nis Clericorum Regularium de Somasca nuncupat. et perleg.mum. eius Procuratorem R. Don Ioannem Ant.m Pallinum d.ae Cong.nis sacerdotem professum instanter postulatum referentem merita causae et causarum huiusmodi in d.a commissione contentarum bo. me. Card.li Pignatello tunc d.ae causae relatore deputato, ut articuli tam in genere quam in specie pro parte eiusdem Ven. Cong.nis de Somasca praesentati super vita, et miraculis Hier.mi Aemiliani alias Miani Patritii Veneti, et d.ae Cong.nis de Somasca fundatoris admitterentur ad probandum in Curia et extra, et litterae remissoriales super illis ad partes una cum compulsorialibus decernerentur, et relaxarentur cum facultatibus opportunis. Quos articulos sic ut supra exhibitos eadem Sac. Cong.o

Rituum admisit litteras praefatas remissoriales et compulsoriales tam sua ordinaria quam delegata huiusmodi potestate, et alias omni meliori modo etc. et decrevit, et concessit relaxarique et expediri mandavit in genere et in specie Vosque R.mus D. Ep.um Tarvisinum et RR. DD. Vicarium Generalem Curiae Episcopalis et Archidiaconum Ecclesiae Cathedralis Tarvisinae de quorum fide, sanctitate, doctrina, religionis zelo, et propensa ac debita erga Sanctam Sedem Apostolicam obedientiae plurimum confidit in iudices et exequutores huiusmodi litterarum, elegit et deputavit pro testibus, et scripturis in Civitate ista Tarvisina et caeteris locis eius dioc. recipiendis et examinandis ac respective extrahendis, et compulsandis cum facultatibus solitis, et consuetis, et aliis necessariis et opportunis, et quales tam vigore dictae Commissionie quam ordinariae potestatis competunt, et competere possunt Sac. Cong.ni praefatae pro totali executione praemissorum, ita tamen, ut

(f. 3r)

duo saltem vestrum coniunctim in huiusmodi modi exequutione procedatis.

Quae omnia et singula suprascripta et infrascripta Vobis R.mo D. Episcopo, et RR. DD. Vicario Generali, et Archidiacono Iudicibus remissorialibus et compulsorialibus praedictis denunciamus, insinuamus et notificamus, et in eorum complementum vos requirimus (*a margine*: et monemus et in virtute S.ae ob.ae committimus et mandamus) quatenus statim atque pro parte, et ad instantiam praedictae Ven. Cong.nis Clericorum Regularium de Somasca, seu eius R.D. Generalis vel eorum seu alterius eorum legitimi Procuratoris fuerint vobis praesentes nostrae litterae remissoriales, et compulsoriales praesentatae, et dicto nomine fueritis requisiti pro exeq.e huiusmodi litterarum omnes et singulos testes d.o nomine inducendos, litteras scripturas, instrumenta munita, iura et quaecumque alia specificanda exhibenda, et producenda super huiusmodi articulorum verificatione, quos una cum interrogatoriis et praesentibus nostris litteris eodem plico, et sub sigillo mittimus introclusos, Vos R.mus D. Episcopus et RR. DD. Vicarius et Archidia-

conus Iudices ut supra deputati, vel duo saltem vestrum coniunctim, et non alias ut supra in ista Civitate Tarvisina et aliis locis eius diocesis ad quae opportuerit nos accedere, diligenter examinetis, prius iuxta dicta interrogatoria deinde super dictis articulis eorumque dicta et depositiones praevio dictorum testium iuramento separatim recipiatis et respective extrahi exemplan. et in actis inser. faciatis locum et loca, diem et dies et horas audientiae pro iurisdictione huiusmodi exercenda, ac notarium, vel notarios publicos, et fideles pro confectione processus, et actionum huiusmodi nuncios, seu cursores pro citationibus et intimationibus exequendis, qui coram vobis et in manibus vestris corporale prestent singuli iuramentum de fideliter exercendo officium suum arbitrio vestro, semel et pluries, ac toties quoties opus fuerit, deputetis, et eligatis testes vero qui nominati fuerint sese quomodolibet subtraxerint ab examine et illis, penes quos extarent iura scriptura et alia munimenta ad causam huiusmodi facientia sive sint privatae sive publicae personae si ea exhibere neglexerint vel recusaverint, illos omnes et singulos per censuras ecclesiasticas appellatione postposita in omnibus iuris et facti remediis opportunis compellatis veritatis testimonium perhibere et iura scriptura, et

(f. 3v)

monumenta huiusmodi exhibere, et etiam permittere ut in parte et partibus ad causam facientibus exemplentur, et extrahantur, et extracta collationentur, et legitime recognoscantur, depositionibus autem huiusmodi testium fideliter in scriptis redactis una cum articulis, et interrogatoriis pactis ac litteris et scripturis instrumentis et monumentis sive ipsorum veris tramsumptis sub sigillis vestris et vestra subscriptione ad hanc Sacram Congregationem Rituum quantocitius poteritis cum fidei nuncio ad hoc in manibus nostris iurato transmissis significabitis eidem, qua et quanta fides ipsis testibus litteris scripturis iuribus, et tramsumptis fuerit adhibenda. Insuper Vobis Iudicibus ut supra delegatis committimus et mandamus ut pro finali complemento praemissorum sepulchrum in quo corpus dicti Servi Dei Hieronimi dicitur asservari et alias huiusmodi generis memorias ubicumque fuerint visitetis, atque aperiatis illudque cum

omnibus et singulis suis circumstantiis recognoscatis et describatis describique faciatis, ita tamen, ut nec vos, aut quisque vestrum nec quisquis alius cuiuscumque fuerit status, dignitatis et conditionis etiam Ducalis Archiducalis, et Regiae vel laicalis aliquid in dicto sepulchro ponere, vel ex eo substrahere, auferre subripere, vel amovere etiam ex devotione audeat, seu praesumat sub poena excommunicationis latae sententiae (*a lato, quasi incomprendibile*: et ipso Auctoritate eiusdem Sacrae Congregationis de qua supra ... nisi a Romano Pontifice possit absolvi sed omnia pro ut in visitatione et a congregatione ... fuerit in ...). Actus autem visitationis huiusmodi secreto fiet adhibitis tantum iis personis quae vobis videbuntur, ut concursus populi et omnis occasio vel offensionis, vel periculi evitetur in quibus omnibus ut supra exequendis omnem diligentiam et curam, et qualem de vobis speramus fidem adhibere, ac in praemissis ita vos gerere studeatis, ut etiam gratiam ab hac Sacra Congregatione iniire, et retributionem laboris vestri ab Altissimo consequi possitis. In quorum praemissorum omnium testimonium praesentes manu nostra nec non insfrascripti Prothonotarii Apostolici de partium partibus ad acta canonizationum pro tempore deputati et eiusdem Sac. Congregationis Secretarii manibus sub-

(f. 4r)

scriptis, et sigillo nostro munitas fieri, et expediri, et relaxari mandavimus.

Datum Romae in Palatio nostrae solitae residentiae sub anno a Nativitate D.N. Iesu Christi 1623 indictione 6.a die vero 4 mensis novembris Pontificatus Sanctissimi D.N. Urbani Divina providentia Papae octavo anno eius primo praesentibus ibidem DD. Bartholomaeo Falento Pistoriensi, et Iacobo Bartholamio Lucensi testibus ad praemissa vocatis atque rogatis etc.

L. Franciscus Maria Cardinalis a Monte.

L. S.

S. Saulius Prothonotarius Apostolicus

Io. B. Rinucc.s Secretarius.

Articulos infrascriptos dat, facit exhibet, et producit Procurator, et eo nomine ven. Congregationis Clericorum Regularium de Somasca nuncupatorum in causa quam dicto nomine habet, et tractat in Sacra Congregatione Ill. morum et R. morum DD. Cardinalium Sacris Ritibus praepositorum coram Ill. mo et R. mo D. Cardinali Pignatello relatore deputato de et super dicta canonizatione Servi Dei Hieronymi Aemiliani alias Miani Patritii Veneti et fundatoris praefatae Congregationis de Somasca quos petit ad probandum admitti in Curia et extra, citra tamen onus superflua probationis de quo expresse protestatur omni meliori modo etc.

Et repetitis omnibus iuribus, actis, scripturis depositionibus hactenus productis exhibitis et factis in parte et partibus favorabilibus tantum et non alias etc. ex quibus dixit constare de bonis moribus miraculis et sanctitate Servi Dei Hieronymi ad effectum de quo agitur, et quatenus non constet probare vult et intendit.

Primo. Qualiter in inclita civitate Venetiarum cuius existentiam deduxit et supponit tanquam notoriam inter alias antiquas et Ill. familias Patritias et Senatorias dictae civitatis fuit, erat, et est familia Aemiliana vulgari idiomate nuncupata Miana, de quo fuit et est publica vox et fama.

2°. Qualiter in eadem civitate Venetiarum fuit erat et est alia familia antiqua Maurocena nuncupata etiam Patritia et Senatoria, de quo fuit et est publica vox, et fama.

3°. Qualiter de anno 1481 natus est in dicta civitate Venetiarum praefatus Hieronimus ex

(f. 4v)

Angelo Aemiliano Senatore, et ex Eleonora alias Dionora Maurocena legitimis coniugibus parentibus sint christianis, et in catholica fide viventibus, quem dicti coniuges sacro baptismi sacramento ablui curarunt quod fuit verum publicum, et notorium, et de hoc fuit et est publica vox et fama.

4°. Qualiter idem Hieronymus in infanti et puerili aetate fuit a dictis suis parentibus nobiliter et christiane educatus, et praesertim a matre eru-

ditus in principiis fidei, et doctrinae christianae adhibitis etiam praeceptoribus, qui illum erudierunt in litteris et bonis moribus de quibus fuit et est publica vox et fama.

5°. Qualiter praefatus Hieronymus iam factus grandior et tractandis armis idoneus, et ut erat praeclara indole, et ad magna propensus sumpta occasione orientis belli, quod Republica Veneta federata cum Summo Pontifice, et aliis Principibus sumpserat contra Carolum 8. m Regem Gallorum factus est miles, et eo bello perfecto, ac ingruenti novo bello contra eandem Rempublicam Venetam maximo exercitu invaserat ad arma profectus est custodia Castri novi, quod est oppidum in finibus Foroiulii versus Germaniam, ubi acriter sustinuit oppugnationem Caesaris per plures dies donec disiectis muris oppidi et milite caeso cum plurimis oppidanis in praelio captus est, et coniectus in carcerem ubi catenis, et compedibus ferreis manus et pedes ligatus, et pilam marmoream bombardae pendulam a collo sustinens diu detentus est. Quod fuit et est verum publicum, et notorium et de hoc fuit et est publica vox et fama.

6°. Qualiter dictus Hieronymus post multos dies carceris animo repensens presentem calamitatem, et quid sibi impenderet, tantus dolore intrinsecus de peccatis suis cum magna fiducia praecatus est imaginem Beatae Mariae Virginis Tarvisii celebrem multis miraculis, pollicitus se se praesertim libertati restitueret invisurus eius Ecclesiam nudis pedibus, et elemosina pro certo numero missarum ibi celebrandarum praestitutum insigneque hoc beneficium tabella votiva testaturum, cum sic oranti repente se ostendit B.V. candida in veste, et splendore refulgens, quae haerentem adhuc et vix sibi credentem consolata est, bonoque animo esse iussit monuitque ut de

(f. 5r)

caetero novam rationem vivendi iniret dignam homine Christiano, deinde porrectis illi duabus clavibus cum quibus vincula, et ostium carceris aperiret evanuit. Ipse vero reseratis vinculis et ostio, solo indusio (*con la sola sopraveste*) tutus exiit e carcere secum deferens dictas claves, compedes, et manica, et pilam marmoream, ut ea in testimonium tanti mira-

culi suspenderet in Ecclesia Beatae Virginis Tarvisii et cum ad stationem hostium pervenisset, ac ex omni parte obsessio aditu pene orare non posset praesentem sibi stare ut supra corruscantem, seque deducentem inter hostes nemini visum, donec in conspectu Civitatis Tarvisii fuit. Quo loco Beata Virgo evanuit iterum. Ipse autem ingressus Civitatem, et Ecclesiam B.V. publice testatus miraculum, votum solvit, et tabellam depictam cum praefato eventu vincula, claves, et pilam marmoream suspendit in eadem Ecclesia, quae adhuc exceptis clavibus incendio consumptis, intra cancellum dictae Imaginis servantur. Mox ipse eodem habitu Venetias pervenit, et miraculosam hanc liberationem, dum ubique praedicaret, admirabantur omnes Virginis pietatem, et facti miraculum, de quibus omnibus fuit et est publica vox et fama.

7°. Qualiter idem Hieronymus memor tanti benefitii a B.V. accepti novam rationem vivendi iuxta monitum Virg. suscepit abstinendo a peccatis, et opera pietatis exercendo, seque a publicis muneribus quantum poterat, abdicando. Cum autem pace inita inter Remp. Venetorum et alios Principes distribuerentur munera inter illos, qui egregiam operam navaverant, Reipublicae placuit Senatui Hieronymum eidem Castro novo iam recepto rursus praeficere, ita ut ipse cum familia sua Aemiliana continuis 30 annis illi Castro praesesset, ut in quo loco tam egregie se gesserat sustinendo vim tanti exercitus, usque ad intermissionem integri praesidii iterum perficeret honestissimo testimonio suae virtutis longe ultra metam temporis praefigi solitam in huiusmodi Praefecturis quam tamen non sponte suscepit sed praecibus suorum ne grandem senatus honorem familiae desperier. videretur de quibus fuit et est publica vox et fama.

8°. Qualiter mortuo Luca praefati Hieronymi fratre relictis post se liberis pupillis, idem Hieronymus abdicata praefectura huiusmodi et abstinens se a muneribus publicis tutelam nepotum suscepit, eorumque rem fa-

(f. 5v)

miliarem naviter curavit, et bonis moribus, et studiis liberalibus imbuit; interim vitam Christianam, et exemplarem docens cum magna Venetorum admiratione; adultis vero nepotibus, eisque reddita ratione suae ad-



ministrationis solutus omni cura rerum temporalium, et suis bonis divenditis, et in pauperes distributis, pannoso et vili vestitu indutus, undique coepit inquirere pueros derelictos, et parentibus orbatos quos orphanos vocamus qui per civitatem Venetam dispersi et vagantes in summa miseria vivebant, nos (*sic per*: quos) in unum, et in certa domo collectos sub certis legibus, et piis institutis regebat, et ex opera quam ipsi manibus suis perficiebant, et nutriebant, vix permittens quod victum quererent; festis vero diebus eos per civitatem longo ordine, et praevia S.mi Crucifixi imagine deducebat cantantes aliqua sacrarum precum carmina, ingressusque modo in unam modo in aliam ecclesiam re divina, et concione audita reducebat domum eidem ordine et cura. Hi postea aucti sunt numero ex industria Hieronymi, qui discurrens per vicinas insulas, alios orphanos, et derelictos superaddidit, quo omnes sustinebat partim ex lucro, quod ipsi operando faciebant partim ex eleemosinis, quae subministrabantur a ditioribus quae fuerunt et sunt vera, publica et notoria et de his fuit et est publica vox et fama.

9°. Qualiter stabilito iam Venetiis hoc opere, eoque Viris Patritiis, quos pios sciret commendato, navigavit in continentem Lombardiae, et in pluribus locis instituit idem opus pium colligendi orphanos et derelictos sub eisdem regulis, et vitae praeceptis, quibus vivebant in civitate Venetiarum, nempe Veronae, Brixiae, Bergomi, Novocomi, Somaschae, Mediolani et Papiae, quod brevissimo temporis spatio confecit, et in eadem civitate Bergomi alid novum opus inchoavit et perfecit colligendi feminas impudicas et prostitutas, quas ad multum numerum inclusit in monasterio satis amplo aedificato quo exemplo multa alia excitata sunt similia monasteria in Lombardia quae adhuc extant convertitarum receptacula. Quae omnia fuerunt et sunt vera, et de his fuit et est publica vox et fama.

10°. Qualiter cum longe lateque diffusa esset fama sanctitatis dicti Servi Dei cumplures Nobiles viri ac litterati, se socios illi obtulerunt, quos ipse benigne acceptos

(f. 6r)

sibi adiunxit, et ex iis Congregationem Clericorum Regularium instituit

in villa Somaschae territorii Bergomi. Quae postmodum Dei beneficio incrementum accepit, et a Sede Apostolica approbata nomen religionis assumpsit, et adhuc favente Deo conservatur cum multo proficui proximorum, tam erudiendis pueris liberalibus disciplinis, et pietate christiana, quam in caeteris operibus piis exercendis quod fuit et est verum publicum, et notorium, et de hoc fuit et est publica vox et fama.

11°. Qualiter exacto anno quinto a die qua ex Venetiis in Lombardiam traiecerat reversus est in patriam, ut reviseret primum opus a se institutum orphanorum et derelictorum, quo recognito, et reformato, iterum in Lombardiam rediit et abiens praedixit se non multo post obiturum, et ad oppidum seu villam Somaschae pervenit, ubi solitudinis desiderio incensus humilem quandam cellulam sub arce fabricavit paulo remotiorem ab aliis convicinis domibus aditus vix accessibilem et tam horrido loco sitam, ut nunc etiam appelletur heremum ibique se recondens in summa penitentia vixit quoad superstitis fuit: cumque inde avocaretur a Ioanne Petro Caraffa tunc Cardinali postea Summo Pontifice Paulo 4° nuncupato antiquo amico et confessore suo, ut Romam secum veniret, et in Urbe fundaret opera eiusdem generis et eadem caritatis officia exequeretur, renuit professionem, dicens se quidem Romam vocari a Cardinali Caraffa, sed a Domino accersiri ad Coelestem Patriam, quod factum comprobatum est non multo post tempore, cum enim ditio omnis Bergomi intra quam posita est villa Somaschae morbo contagioso laboraret, et Servus Dei totus esset in subveniendo languentibus, eodem morbo correptus praevia confessione et Sanctissimae Eucharistiae susceptione frequenter ingeminans dulcia nomina Iesu et Maria tranquillo vultu, et sine motu obdormivit in Domino 6. Idus februarii 1537 anno aetatis suae 56 cuius corpus reconditum in arca lignea sepultum fuit in Parrochiali Ecclesia Sancti Bartholomei dictae villae Somaschae de quibus omnibus fuit, et est publica vox et fama.

12°. Qualiter praedictus Servus Dei Hieronymus in fide catholica semper vixit et in ea perseveravit usque ad obitum, sanctamque catholicam doctrinam non solum fideliter, sed etiam constanter defendit eamque pueris docendo inseruit cum magna diligentia ab ipsa die, qua saeculi pompis

(f. 6v)

abiectionis, vitam spiritualem, et apostolicam assumpsit, ut supra, de quo fuit et est publica vox et fama.

13°. Qualiter idem Servus Dei Hieronymus semper habuit magnam spem et fiduciam in Deo et in Beata Virgine quod facile declaravit ex voto et precibus per ipsum factis in carcere Castri novi, et ex dispensatione omnium bonorum suorum in pauperes, de quibus supra et ex contemptu munerum pecuniarum et bonorum, a Sfortia Duce Mediolani, aliisque fidelibus sibi oblatores de quibus deponent testes cum enim spem omnem in Deo haberet, nihil terrena curabat, imo ea despiciebat et ex stipe ditius collecta a fidelibus se et suos alebat, nihil sollicitus de crastino, sed in sola Dei Providentia confidens, de quibus fuit et est publica vox et fama.

14°. Qualiter praefatus Servus Dei tantopere Deum amavit ut facile contempserit omnia, dignitates, et magistratus, quos hactenus consequutus fuerat, et quos tanquam Patritius et Senator obtinere potuisset in sua Republica, et omnibus mundanis obiectis, se ad vitam pauperrimam converterit dirigendo omnes actiones suas ad gloriam et honorem Dei et persistendo usque ad obitum in servitio Dei, et proximi et in operibus piis et in summa poenitentia, de quibus fuit, estque publica vox et fama.

15°. Qualiter nihil enituit magis in dicto Servo Dei Hieronymo post suam conversionem quam amor proximi propter Deum, ex quo amore emanarunt tot opera charitatis per ipsum exercita, in colligendis orphanis, et pauperibus derelictis, illisque dirigendis et erudiendis fide, et pietate Christiana, atque in curandis valetudinariis et aegrotis in convertendis peccatoribus, et signanter feminis impudicis, aliisque in eadem opera charitatis excitandis, totamque substantiam suam in pauperes, et miserabiles personas erogando et cadavera fidelium pauperum inquirendo, et sepeliendo de quibus fuit et est publica vox et fama.

(f. 7r)

16°. Qualiter idem Servus Dei Hieronymus tam in regendis, et educandis pauperibus orphanis, et derelictis, quam in regenda, et gubernan-

da dicta Congregatione Clericorum Somaschensium per ipsum collectis et instituta summa usus fuit prudentia eos dirigendo, et gubernando cum piis admonitionibus, praeceptis, et regulis, et quod magis est exemplo suae inculpatae vitae, itaut eodem tempore, ut Pater amaretur ac ut Rector et magister ab omnibus reverenter haberetur, de quo fuit et est publica vox et fama.

17°. Qualiter in omni actione sua, quam idem Servus Dei cum proximo gesserit et habuerit post conversionem suam semper iustus extitit, reddens unicuique suum et nihil retinens quod ad se non spectaret, et signanter reddendo fidelem et plenam rationem administrationis tutelae nepotibus suis, et inter dictos pueros, et orphanos, et derelictos distribuendo eleemosinas panis, et obsoniis cum summa aequitate sibi solum retinendo paululum panis deterioris, qui esset collectus ex oblatione fidelium, residuum vero melioris conditionis partiendo inter dictos pueros, solitus semper sibi retinere, quod esset deterius, caeteris vero tradere quod esset melius, et pius in alios, et sibi soli rigidus, de quibus fuit et est publica vox et fama.

18°. Qualiter fortis et patiens fuit in sustinendis irrisionibus, et iniuriis post conversionem suam, quam saepenumero passus est ex commutatione vitae de quo extat exemplum admirabile, quod cum adhuc tutelam nepotum curare lacessitus, a quodam viro in loco publico, et contumeliis affectus, itaut ille minaretur se illi barbam convulsurum, ipse nihil commotus, sed semper patienter respondens obtulit ei mentum, ut barbam convelleret, quod factum visum fuit tam admirabile apud astantes, qui ante conversionem notam habebant Hieronymi naturam iracundam, et promptam, ad conserendas manus, ut obstupefacti recesserint. Eandam patientiam retinuit perpetuo post conversionem suam in infirmitatibus et paupertate sua, et de his fuit et est publica vox et fama.

19°. Qualiter idem Servus Dei non solum in victu, et vestitu suo post renuntiationem saeculi temperate se habuit, sed etiam supra hominum credulitatem parcissimus fuit, cum ut plurimum vesceretur solo pane, et fere semper biberet aquam, quod etiam retinuit, dum aliquando in itinere hospitio recipiebatur a divitibus. In vestitu autem tam temperatus

(f. 7v)

fuit, ut quasi sordidus haberetur, cum uteretur rusticis calceamentis perones nuncupatis (*perones: stivali di pelle non conciata, allacciati sul davanti, portati soprattutto dai carrettieri e dai soldati*), et vestem fere talem, et simplici tela gestaret et pro capitis tegumento plano biretto uterentur, quo vestitu nihil humiliter reperiri potuisset in homine ordinis Senatorii, et tantae dignitatis de quibus fuit et est publica vox et fama.

20°. Qualiter idem Servus Dei post dicti saeculi renuntiationem maxime claruit humilitate, cum illum non puderet cum huiusmodi vestitu incedere per civitatem Venetiarum, et alias civitates Lombardiae, et pueros orphanos derelictos deducere tanquam pedagogum per vicus, plateas, et alia loca publica in conspectu omnium, illisque in omnibus ministrare et servire, nec etiam abstinere manum a curatione ipsorum dum propriis manibus eorum caput sanie corruptum, et morbosum sollicite lavaret, tergeret, et curaret, et quod stomachum aliis fuisset, ipse in delitiis haberet, et de his fuit et est publica vox et fama.

21°. Qualiter ab ipso principio suae conversionis subiecit se obedientiae sui confessarii de cuius consilio omnia gerebat, et per multum tempus habuit in confessarium Ioannem Petrum Caraffam Venetiis comorantem tunc magni nominis sacerdotem, qui fundavit religionem Clericorum Regularium Theatinorum nuncupatorum et ad cardinalatum evehctus fuit postmodum factus Pontifex Maximus, et Paulus 4.<sup>s</sup> nuncupatus; adhibuit etiam concilio virorum prudentum, et piorum iuxta quod actiones suas permovebat et gerebat, ita ut vir saecularis vitam quodammodo regularem duceret per obedientiam, de quo fuit et est publica vox et fama.

22°. Qualiter fuit vir maxime orationis, et illi plurimum deditus, ita ut saepe noctes integras consumeret in orando, aliosque multum hortabatur, ut eam frequentarent, totumque tempus quod ei supererat ab operibus piis erga proximum exercitiis concedebat orationi, in quo exercitio maxime eminuit, et magnum profectum fecit; frequenter etiam in hebdomada peccata sua confitebatur, et Sanctissimum Sacramentum Eucharistiae recipiebat; de quibus fuit et est publica vox et fama.

23°. Qualiter sponte factus est pauper cum ut supra dictum fuit, dispensaverit omnia sua bona in pauperes, et tenuissimo victu et vestitu contentus fuerit, despexitque

(f. 8r)

munera et oblationes, quae ad se transmittabantur, volens persistere in paupertate quam sponte sequebatur ratus indignum esse ut quod patrimonium suum liberaliter in pauperes distribuisset alia bona ab aliis acciperet, etiam quod illis indigeret, quod fuerunt et sunt publica et notoria, et de his fuit et est publica vox et fama.

24°. Qualiter fuit vir magnae abstinentiae et ieiunii et magna paenitentiae a die renuntiationis saeculi, usque ad obitum suum. Solitus enim erat tribus diebus cuiuslibet hebdomadae ieiunare in pane, et aqua, caeteris diebus solo pane vesci et frigida (*sottinteso*: aqua), raro autem obsonium capere, et illud satis agreste et vile, nec unquam vinum gustabat gustabat (*sic*) nisi optime dilutum, dormiens quiescebat, vel super tabulis, vel in solo, raro autem super paleis iniecto capiti saxo pro pulvinari, praecipuae dum circa finem vitae suae secessisset in heremum de quo supra; saepe etiam secedebat disciplina pro peccatis suis, et aliorum itaut eius corpus maxime debilitatum esset ut vix sustineretur, quod fuit et est verum publicum, et notorium et de his fuit et est publica vox et fama.

25°. Qualiter mortuo dicto Servo Dei Hieronymo factus est magnus concursus, tam Somaschensium, quam populorum convicinarum propter famam eius sanctitatis, et ab omnibus acclamabatur Sanctus, et propter notitiam operum piorum piorum (*sic*), quae dictus Servus Dei exercuit et exercebat, eiusque probatos mores et vitae innocentiam, et auctoritatem publice et palam habebatur et habitus fuit et abinde extrahebatur, tam in civitate Venetiarum quam in caeteris locis Lombardiae, ubi moram traxit pro viro Sancto, et pro tali fuit etiam ab historicis, et aliis scriptoribus tentus, et publicatus, ac locupletissimo testimonio Pauli 4. et Pii V. Summorum Pontificum pro viro Sancto celebratus, qui illum cognoverant de visu et saepe cum eo consuetudines habuerant, et ita fuit et est verum publicum et notorium, et de his fuit et est publica vox et fama.

26°. Qualiter Deus ad gloriam sui nominis, et fidei catholicae corroborationem patravit multa miracula tam in vita quam post mortem dicti Hieronymi et quotidie misericorditer operari dignatus ad invocationem, et ob merita dicti Servi Dei laborando a variis infirmitatibus, et periculis diversos fideles qui intercessione, et suffragium dicti Servi Dei implorant, et implorant, et omnes qui praedicta miracula noverunt, indubitanter crediderunt, et credunt publice et palam fuisse et esse vera, eaque emanasse in gratia Dei, et non ex arte

(f. 8v)

neque ex vi verborum, neque ex illicita pactione cum aliquo spiritu malo, sed ob merita et intercessionem dicti Servi praeter ut supra naturalem ordinem, prout testes melius de hoc informati super infrascriptis et aliis miraculis per ipsos specificandis plenius disponent et ita diu reputari, et credi communiter viderunt, et audierunt, et de his fuit et est publica vox et fama.

## MIRACULA IN VITA

Primum. Cum praefatus Servus Dei Hieronymus degeret in quadam domuncula prope Somascham, et cum eo essent 60 personae in circa, nec aliud haberent unde reficeret, tantum numerum personarum, quam tres panes, nec posset aliunde haberi commeatus propter magnam quantitatem nivis undique circumfusam, fractis dictis panibus in plures partes, et illis positus in quadam cista coepit orare cum sociis, deinde surgens benedixit panem illumque distribuit et ex eo omnes satiati fuerunt relictis multis fragmentis cum quibus postmodum edita fuerunt plura miracula, et de hoc fuit et est publica vox et fama.

2. Aliud simile miraculum multiplicationis panis contigit in hospitali B. ae Mariae Magdalenae civitatis Bergomensis in quo idem Servus degebat Dei cum aliis 30 personis, cum enim prope esset hora commedendi et nihil esset in dicto hospitali quo vescerentur conversus ad illos dixit:

Confidite filii nam Deus providebit; et dum oraret non multo post sonavit tintinabulum ianuae dicti hospitali, qui surgens processit ad ianuam ibique invenit quatuor panes, quibus distributis inter praefatas 30 personas, expleta fuit omnium necessitas de quo fuit et est publica vox et fama.

3. Eiusdem generis patravit Deum ad intercessionem dicti Hieronymi in eodem hospitali, cum enim quadam die nihil omnino haberent, neque ipse neque multi alii, qui cum illo erant, quod manducarent iussit omnes orare, et expleta oratione deduxit illos ad refectorium, ubi invenerunt mensam institutam pane vino, et carne optimis, et exquisitis, ex quibus omnes eorum ederunt nescientes unde et a quo delati essent huiusmodi cibi, quod ipsi crediderunt divinitus processisset ob merita et orationem dicti Servi Dei, cum aliunde non potuerint afferri; de quo

*(f. 9r)*

fuit et est publica vox et fama.

4. Cum pueri orphani per ipsum collecti in oppidum Somaschae laborarent penuria aquae, et cum difficultate uterentur quodam fonte multum distante ab eorum habitatione dictus Servus Dei misericordia motus oravit Dominum, ut aquam ministraret egentibus, et statim ex arido saxo ibi proximo manavit aqua, quae postmodum satisfecit dictae penuriae, de quo fuit et est publica vox et fama.

5. Simile miraculum contigit in loco quodam solitario, qui se receperat praedictus Hieronymus. cum enim nullibi manaret aqua, ex qua posset sitim extinguere, respiciens rupem aridam, ex ea statim visa est scaturisse guttatim aqua, quae inferius collecta sufficiens fuit eius usui tam quoad potum quam quoad alia ministeria, et adhuc durat. De quo fuit et est publica vox et fama.

6. In itinere a civitate Brixiae ad civitatem Bergomi unus ex pueris quos secum deducebat, oppressus magna siti, petiit ab eo potum ipse autem paululum orans dixit puero, ut in proximum agrum intraret, quod fecit puer, et dum respiceret, vidit pendere ab arbore magnum racemum uvae recentis, cum quo sitim extinxit, quae res admirationem attulit, cum



tempus esset hiemale, nec posset naturaliter tunc produci uva. de quo fuit et est publica vox et fama.

7. Mortuum adolescentulum filium viduae loci de Marano diocesis --- (*sic*) facta oratione in vitam reduxit, matrique restituit; de quo fuit et est publica vox et fama.

8. Signo Crucis statim restituit sanitatem homini rustico, qui secando ligna vulnus grave sibi intulerat cum securis in pede; de quo fuit et est publica vox et fama.

9. Cum iter faceret per Lombardiam in territorio associatus a suis orphanis incidit in lupos, qui illo tempore saeviebant in homines et iter infestabant ipse vero signo Crucis in eos facto pertransiit illaesus cum suis, et lupi abeuntes sine maleficio in silvas se coniecerunt; de quo fuit et est publica vox et fama.

#### MIRACULA POST MORTEM

Eo ipso die quo eius cadaver delatum fuit ad ecclesiam parochialem S.ti

(*f. 9v*)

Bartholomei de Somascha quidam notarius nomine Antonius Mazolenus de Caloltio, qui dum viveret dictus Servus Dei eum prosequabatur, hypocritamque nominabat, motus a concursu populorum convicinorum accessit ad dictam ecclesiam, et cum passus esset et adhuc pateretur, magnam infirmitatem et excessivum dolorem capitis per multos annos, nec aliqua remedia adhibita profuissent, nec proficerent, commendavit se intercessionem dicti Servi Dei rogans ipsum, ut si esset Sanctus, qualem omnes fatebantur, sibi impetraret sanitatem, qui statim exauditus convaluit. De quo fuit et est publica vox et fama.

2. Cum graviter aegrotasset Iacobus Metazanus (*Giacomo Metaxà*) alumnus Seminarii Veneti itaut esset desperatus a medicis, commendavit se dicto Servo Dei Hieronymo et deosculata eius imagine coepit statim

melius haberi, et die sequenti recessit ab eo omnino febris, et post paucos dies recte valens surrexit a lecto, quod medici dixerunt fuisse miraculum, et supra naturam, cum secundum ordinem non posset hoc extinguere ex rationibus per testes exprimendis; de quo fuit et est publica vox et fama.

3. Cum aegrotaret feбри Nicolaus Ruggerius prope oppidum Gardae eius curatus, qui penes se habebat pro reliquia de illo pane, quem supra-dictum fuisse multiplicatum a dicto Servo Dei miscuit ex eo tantillum in aqua eamque sorbendam tradidit dicto aegroto, qui statim ea epota convaluit a dicta feбри, quam per quinque menses sustinuerat; de quo fuit et est publica vox et fama.

4. Ioanna Maffea de Valsechis diocesis --- (*sic*) uterum gestans graves dolores partus sustinuit per tres dies, et per tres noctes quo tempore maxima feбри etiam laboravit. Invocato Patre Hieronymo statim edidit partum, et libera fuit a mortis periculo; de quo fuit, et est publica vox et fama.

5. Georgius de Airoidis diocesis --- (*sic*) vomitum patiebatur semel atque iterum in eadem die, et cum quadam die auctus esset morbus cum periculo mortis, voto emisso, et facta oblatione dicto Servo Dei tabellae argenteae statim convaluit; de quo fuit et est publica vox et fama.

6. Francisco (*sic per: Francisca*) uxor Ioannis Baptistae Airoidi dioc. --- (*sic*) morbo caduco

(*f. 10r*)

torquebatur semel in mense, emisso voto et se commendans Patri Hieronymo libera remansit, nec amplius passa est huiusmodi morbum; de quo fuit et est publica vox et fama.

Oliva de Gambaretis diocesis --- (*sic*) iam quatuor menses feбри laborans commendavit se intercessioni dicti Servi Dei offerens illi tabellam votivam, et statim convaluit; de quo fuit et est publica vox et fama.

Ioannes Fioriatus diocesis --- (*sic*) iam moribundus et a medicis derelictus implorans auxilium dicti Servi Dei, et emisso voto incontinenti convaluit; de quo fuit et est publica vox et fama.

Alia plura miracula patravit Deus per intercessionem et merita dicti Hieronymi tam ante quam post mortem illius, de quibus testes melius informati deponent.

Qua omnia et singula fuerunt et sunt vera publica et notoria et de illis fuit et est publica vox et fama.

Nos autem etc.

Non se etc.

Protestans etc.

Salvo etc.

Et alias omni meliori modo etc.

Iosephus Saulius Prothonotarius Apostolicus.

Ioannes Baptista Rainutius Secretarius etc.

Per sequentia interrogatoria ex officio data interrogentur testes producendi in causa Mediolensis Beatificationis, seu Canonizationis Servi Dei Hieronymi Aemiliani alias Miani Patritii Veneti et fundatoris Ven. Congregationis Clericorum Regularium de Somasca nuncupata, antequam super articulis examinentur, et respective super eisdem articulis, ut infra.

In primis praevia oppositione, monitione cuilibet testium facienda de gravitate negotii super quo deponere intendit, nempe de materia Canonizationis, quae de iniuriis reputatur in ecclesia Dei ac de paenitentibus, quibus subiicitur periurus, et falsum deponens tam quoad Deum quam quoad homines et signanter damnationis animae suae ultra infamiam, quam incurrit, interrogetur quilibet testis de nomine cognomine parentibus, patria aetate, et exercitio, quantum habeat in bonis, ubi habitet, an vivat suis, vel alienis expensis

*(f. 10v)*

an venerit ad hoc examen vocatus, an sponte se obtulerit, et ex qua causa et ad quem finem accesserit ad deponendum in praesenti causa, an ex-

pectet ab hoc suo examine aliquod commodum, vel aliquem favorem, an sciat super quibus articulis, vel materiis deponere debeat, et an super eis fuerit instructus a quo quibus praesentibus de quo tempore, et quomodo.

2. An de praesenti anno confessus fuerit peccata sua, et Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum suscepit, quoties, in qua ecclesia a quo sacerdote de quo tempore, quibus praesentibus, et an in antecedenti proximo anno fuerit saltem de tempore Paschatis Resurrectionis D.N.J.C. et quoties solitus sit confiteri et communicari ut supra.

3. An fuerit unquam criminaliter accusatus, de quo crimine, coram quo iudice in quo loco, an de eo absolutus, an condemnatus, an ex aliqua causa fuerit a superioribus ecclesiasticis excommunicatus vel publice penitentius, de quo tempore, in quo loco e a quo iudice et an fuerit vel sit absolutus.

4. An habeat notitiam, quod aliquando fuerit in rerum natura quidam vir Nobilis Venetus, nuncupatus Hieronymus Miani, sive Aemilianus si negative respondeat non interrogetur amplius, si vero affirmative tunc interrogetur an illum cognoverit et cum eo conversatus fuerit, an vero de auditu solum habuerit, et habeat de eo notitiam a quibus in quo loco, qua occasione et a quanto tempore citra habeat hanc notitiam.

5. An sciat ex quibus parentibus natus fuerit dictus quondam Hieronymus Mianus in qua civitate de quo tempore, et ubi fuerit baptizatus, et educatus, et de omnibus reddat causam scientiae.

6. An habeat notitiam quam vitam duxerit dictus Hieronymus Mianus, et quam professionem exercuerit, tam ante quam post conversionem suam, et an utroque tempore habitus fuerit pro viro bono exemplari, et Sancto, vel potius ante conversionem suam fuisset vir militaris et vivens vitam liberam, et licentiosam, et quae causa fuerit suae conversionis, et an a die quo conversus est et mutavit ratione vivendi de mala et libera in bonam, exemplarem et sanctam perseveraverit usque ad obitum in tali vita exemplari, et sancta, et interim exercuerit opera charitatis in Deum, et proximum, fundaverit aliqua opera pia orphanorum, et derelictorum in quibus locis

(f. 11r)

et de quo tempore, et an fundaverit aliquam Congregationem Regularium in quo loco, et de quo tempore, et impleverit praecepta fidei christianae catholicae et vixerit sub obedientia Sanctae Sedis Apostolicae et superiorum ecclesiasticorum et signanter dilexerit pauperes, et orphanos, ac derelictos et suum patrimonium distribuerit in eosdem pauperes, et ab inde citra vixerit in maxima paupertate ex eleemosinis, et piorum oblationibus usque ad ultimum vitae suae cursum vel potius contrarium viderit, vel audiverit et de omnibus reddat causam scientiae.

7. An sciat de quo tempore obierit dictus Hieronymus Mianus, et in quo loco cuius aetatis de tempore obitus et fuerit eius corpus traditum sepulturae, et in qua ecclesia in qua opinione obierit, bona vel mala, et an publice tentus fuerit et sit pro Sancto, et magno Servo Dei, an ante obitum confessus fuerit peccata sua, et receperit alia Eucharistiae sacramenta, cum qua devotione, cum quo sensu illa susceperit, et an signa contritionis ediderit in fine vitae suae vel potius impenitentis et mali christiani, et in eius obitu apparuerint signa aliqua quae denotarent obitum suum, et de omnibus reddat causam scientiae.

8. An eo mortuo factus fuerit concursus populi ad eius corpus tanquam ad corpus Santi et fuerint emissa vota a fidelibus pro impetrandis gratis a Deo per merita et intercessionem dicti Hieronymi, et abinde citra fuerit continuatus hic concursus ad locum sui sepulchri, et oblata donativa, et apposita tabella votiva ad parietes ecclesiae in testimonium gratiarum acceptarum, et an possit esse quod hic concursus, et haec devotio populi praecesserit potius ex levitate, quam ex veritate rei, et publicitate facti, cum evidentibus gratiarum, et miraculorum signis, et de omnibus reddat causam scientiae.

9. An audiverit vel viderit vel alias sciat quod ad intercessionem, et ob merita dicti Hieronymi Miani Deus patraverit aliqua miracula et ex quibus rationibus moveantur ad credendum quod sint miracula a Deo pervenientia et non ex arte, et malo spiritu

*(f. 11v)*

vel ex verbis et magicis artibus producta.

X. Interrogetur quilibet testis, quid sit miraculum, et quid ipse intelligat pro miraculo, et quid sit publica vox et fama.

Super singulis autem articulis quilibet testis interrogabitur de causa scientiae, loco loci loco tempore contestibus, et similibus circumstantiis applicabilibus subiectae materiae ubi autem testis explicabit, vel referet aliquod miraculum, interrogetur de causa scientiae, et qua ratione credat illud esse miraculum, et provenisse potius ex vi supranaturali quam ex arte medicinae, et remediis antea adhibitis pro sanatione, et curatione infirmitatis, et morbi tunc sanati, itaut potius sit referendum ad vires naturae, et remedia forsitan prius adhibita, quam ad miraculum, et vim supernaturalem, et signanter ubi de huiusmodi sanatione deponet interrogetur, an praecesserint medicamenta, et quae, an sanatio provenerit in continenti, an ex intervallo, et an possit esse, quod remedia prius adhibita secundum artem medicinae fuerint causa sanationis operatae per intervallum et quod non processerit sanatio ex miraculo, et vi supranaturali, et an simul cum invocatione facta per fideles de auxilio dicti Servi Dei Hieronymi fuerint ab eisdem invocati alii Sancti, vel applicata reliquia alterius Sancti, itaut non possit tale miraculum potius adscribi uni, quam alteri Sancto ex invocatis sed remaneat aequivocum et indifferens, et de omnibus reddat causam scientiae.

In reliquis suppleat pietas, doctrina, integritas, fides et prudentia dominorum Iudicum Remissorialium quibus datur licentia faciendi alia interrogatoria sibi benevisa pro eruenda veritate ad gloriam, et honorem Dei, et ecclesiae suae sanctae.

Die dicta

*(f. 12r)*

Coram praefatis Dominis Iudicibus in loco quo supra congregatis, et in actis mei Ioannis Caravaggii notarii ut ante deputati comparet Admo-

dum R.D. Ioannes Antonius Pallinus Procurator ut ante et petiit per eodem ad ulteriora in causa huiusmodi procedi, locumque et dies audientiae ad processum huiusmodi faciendum eligi, et deputari omni meliori modo etc.

Qui supradicti DD. Iudices sedentes pro tribunali in loco antescripto intellecta praefata instantia decreverunt ad ulteriora fore procedendum in praesenti causa, deputantes pro processu huiusmodi faciundo cameram solitae residentiae R.mi Domini Vicarii in episcopali palatio pro die vero et hora tertia, et a prandio ab hora vigesima praesentibus ibidem DD. RR. Ioanne a Rege Cap.o et Ioanne de Cupris negotiorum gestore praedicti Ill.mi et R.mi Domini Episcopi testibus etc.

Die Veneris 12 mensis Aprilis 1624

Coram eisdem DD. Iudicibus subdelegatis in camera deputata et me notario deputato personaliter constitutus idem D. Procurator et mandatum procurae in eius personam factum realiter produxit sub data Genuae sub anno Domini 1623 die Sabbati 7.a Ianuarii ut in actis spectabilis D.ni Philippi notarii et petiit illud admitti, et mandari in actis inferi, et registrari, et ita etc.

Ill.mus. D. Episcopus et R.mus D. Vicarius Iudices etc. dictum mandatum procurae admiserunt, si et in quantum, et successive mandarunt illud in actis registrari praesentibus ibidem testibus antescryptis ad id specialiter adhibitis et rogatis.

Tenor mandati est etc.

In nomine Domini Amen. In mei notarii publici et testium infra-scriptorum ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum praesentia praesens personaliter constitutus R.mus Pater Mauritius de Domis Praepositus Generalis totius Congregationis Clericorum regularium de Somasca nuncupatae de praesenti commorans in monasterio S. Mariae Magdalenae Genuae qui animadvertens ut dicit quod fama vitae, sanctitatis, et miraculorum ven. Servi Dei Patris Hieronymi Aemiliani nobilis Veneti eiusdem ven. Congregationis Fundatoris in civitate Romae quam alibi plu-

rimum viget et augetur cum undique appareant, quae divinitus ille tam praeclara dum esset in terris

(f. 12v)

fecerit, exercuerit, et docuerit, quam etiam post eius obitum in coelis factis eius nomine votis supplicantes, et exorantes eius intercessione mirabiliter ab Altissimo obtinuerit, et in die obtinebant, cum inter plurima quae per eius, et dictae ven. Congregationem munere gerere onera haec in primis extimet, quodque ut pariter in alti praeclari viri, qui vivent in diversis civitatibus Italiae aliaque catholicae devotae personae omnium virtutum genere insignitae diligenter procurant eundem ven. Servum Dei Patrem Hieronymum dictae Congregationis fundatorem a S. Sede Apostolica ita praesentari, ut omnibus liceat illum, ut vere Sanctum colere, et venerari. Idcirco fecit, constituit, creavit nominavit et solemniter ordinavit suum et dictae ven. Congregationis Procuratorem actorem factorem et negotiorum infrascriptorum gestorem et nuntium specialem, et generalem ita tantum ut specialitas generalitati non deroget nec e contra ult. admodum R.D. Io. Antonium Pallinum Sacerdotem Professum dictae Congregationis in civitate Romae commorantem absentem uti praesentem et solum et in solidum ad ipsius R.mi Patris Praepositi Generalis et dictae totius ven. Congregationis nomine tam coram S.mo D.N. Papa aliisque Romanae Curiae Iudicibus quam coram Ill.mo et R.mo D. Dionisio Delphino Episcopo Vicentino vel eiusdem R.mo Vicario, et aliis quibuscumque ecclesiasticis personis et Praelatis Vicariis aliisque DD. Iudicibus ab eisdem et qualiter eorum deputatorum seu delegatorum vel subdelegatorum praesentan., et insinuan., ac notifican. et processus quoscumque iuxta sacros ecclesiasticos ritus super vitae sanctitate operibus miraculis eiusdem Servi Dei etc. Congregationis praefatae fundatoris auctoritate ordinaria fabricari fieri et formari, preten., et obtinen. libellum, seu libellos ac quascumque petitiones summarias, vel simplices dan., et exhiben. calumniae et quodcumque aliud iuramentum necessarium et opportunum licitum et honestum in animam ipsius R.mi P. Generalis et totius ven. Congregationis opus fuit praestari exhiben. oppositiones, et articulos, sive materias articulatas dan., proban. iustifican. recipi



admitti peten. obtinen. quocumque testes super dictis articulis sive materiis articulatis tam coram S.mo D.N. Papa aliisque Romanae Curiae Iudicibus quam coram Ill.mo R.mo D. Dionisio Delphino Episcopo eiusdemque R.mo Vicario civitatis et diocesis Vicentin. et aliis quibuscumque ecclesiasticis ut supra ab eisdem et qualiter eorum deputan. inducen. illosque ad curan. admitti et super illis diligenter examinari et interrogari peten. et obtinen. nec non quasvis literas remissoriales et compulsoriales, ac alias quacumque et necessarias et oportunas decerni, concedi,

*(f. 13r)*

et relaxari, ac in forma debita expediri peten. et obtin. Iudices, Notarios et Nuntios nominan. et praesentan. illosque deputari subdelegari peten., et obtinen. litteras scripturas instrumenta et documenta quaecumque ad huiusmodi negotia spectantia et pertinentia, illudque quomodolibet tangentia et concernentia producen. et exhiben. productaque et exhibita recipi et admitti peten., et obtinen., et omnes processus desuper fabricatos ad Rom. Curiam transmitt. illisque cui seu quibus fuerit praestan. nec non testes quoscumque in eisdem processibus examinatos publicari peten., nec non quosvis alios actus et terminos iudiciales, et extraiudiciales tam substantiales quam accidentales negotium huiusmodi concernentes necessarios et opportunos facien. geren. et exercen. et procuran. et generaliter ad omnia et singula alia circa praemissa necessaria et opportuna facien. geren. dicen. et exercen., et procuran. et quae idem R.mus ut supra tam nomine suo quam totius ven. Congregationis diceret gereret et exerceret ac iurare et facere dicere gerere exercere ac procurare posset si praemissis omnibus et singulis pns. et personaliter interesse etiam si talia forent, quae mandatum exigenter magis speciale quam in praesentibus est expressum, cum potestate etiam unum vel plures procuratores loco sui cum simili vel limitata potestate substituen. illumque vel illos revocan. et alios denuo ponen. promittens et relevans etc.

De quibus omnibus et singulis praemissis rogavit me Philippum Camerae notarium ut hoc praesentem et publicum conficiam instrumentum etc.

Actum Genuae in camera dicti R.mi Generalis dictae Congregationis posita in monasterio Beatae Mariae Magdalenae anno a Nativitate Domini 1623 indictione V. secundum Genuae cursum die Sabbati 7. Ianuarii in vesperis praesentibus Ioanne Baptista Gastamnio q. Ambrosii et Marco Aurelio Spontono q. Michaelis testibus ad praemissa vocatis et rogatis etc.

Ex actis mei Philippi Camerae q. Stephani publici Apostolica et Imperiali auctoritate notarii Genuensis et pro fide hic me subscripsi et mei tabellionarii signo etc.

Christophorus Mercadantius I.U.D. Prothonotarius Apostolicus et in Episcopatu Genuensi Vicarius Generalis. Universis et singulis fidem facimus et attestamur suprascriptum d. Philippum Camerae notarium qui suprascriptum

*(f. 13v)*

instrumentum confecit, et eius propria manu subscripsit, ac suo solito tabellionatus signo signatum fuisse et esse notarium publicum authenticum fidelem et legalem coll.o et matricula DD. Nob. Genuae eiusque inst.to et subscriptum pub. plenam fuisse adhibitam fidem et plena adhiberi put. hoc in iudicio et extra. In quorum etc. Datum Genuae in Palatio Ep.ali die 13 Ianuarii 1623.

Silvester Marcellus notarius Archiepiscopalis Genuae.

Et successive coram praefatis DD. Iudicibus ut supra idem Procurator de praedictis omnibus et quibuscumque actibus hucusque factis et omnibus iuribus, et articulis productis et contentis in plico pro eorum probatione produxit in testes super V. et 6. articulis tantum Admodum RR. DD. infrascriptos ut sequitur:

Admodum R.D. Cintium Campesium Canonicum Regularem Congregationis Sancti Salvatoris.

Admodum R.D. Angelicum Fiera de Mantua Canonicum Congregationis suprascriptae.

Admodum R.D. Hortensium Brunellum de Brixia Canonicum dictae Congregationis.

Reservata sibi facultate alios nominandi quatenus etc. petiitque dicta iura acta, articulos, et testes indutos ipsumque d. Procuratorem ad d.os articulos proban. admitti, et citari mandari testes inductos ad iurandum de veritate dicenda et subiiciend. se examini et hoc petiit omni meliori modo cum relaxatione cuiuscumque mandati desuper necessariis et ita etc. omni meliori modo etc.

Qui DD. Iudices remissoriales subdelegati etc. sedentes etc. dicta iura articulos et testes indutos, et dictum d. Procuratorem nomine suorum plium. ad probationes facien. admiserunt si et in quantum mandante per nuntium deputatum in causa citari testes indutos, et eorum quemlibet ad iurandum de veritate dicenda, et subiiciend. se examini super articulis, et interrogatoriis, ac tota causa, atque super omnibus, et super quibus examinari contigerit ad diem proximam, quae erit dies sabbati 13 instantis et deinde singulis diebus et horis ad honorem Dei seu eius Sanctorum non feriatis usque ad completum examen in camera deputata per eosdem DD. Iudices ad hunc effectum praesentibus testibus suprascriptis ad id specialiter adhibitis atque rogatis etc.

Et paulo post ad instantiam supradicti D. Procuratoris expedita fuit citatio iuxta formam infrascriptam et per me notarium antescriptum consignata Iacobo

*(f. 14r)*

a Valle Mareni ut supra nuntio deputato ad effectum ut illam exequatur, contra testes ut supra indutos praesentibus quibus s.ae etc. Tenor citationis est ut sequitur:

De mandato Ill.mi et R.mi D. Francisci Iustiniani Dei et Apostolicae Sedis gratia Episcopi Tarvisini nec non Clementis Milliarrii I.U.D. ecclesiae Cathedralis Tarvisinae Canonici et eiusdemmet Ill.mi DD. Episcopi Vicarii Generalis Iudicum remissorialium Apostolicarum etc.

TESTO

Tenore praesentium citantur, requiruntur, monentur infrascripti Adm. R.di Patres ut sequitur:

Dominus Angelicus de Mantua Vicarius Monasterii Sanctae Mariae Maioris de Tarvisio Canonicus regularis Congregationis S. Salvatoris;

Dominus Hortensius Brunellus de Brixia Canonicus dictae Congregationis et

Dominus Cinthius Campesius Canonicus dictae Congregationis et de familia praedicta ad comparendum die crastina 15 instantis hora vesperarum in camera solita residentiae praefati R.mi D.ni Vicarii coram praefatis DD. Iudicibus Apostolicis remissorialibus ad effectum infrascriptum pro Tribunali sedentibus ad iurandum de veritate dicenda et subinde pro die, seu diebus se subiacent dum examini super articulis et interrogatoriis in actis praesentatis et tota causa et super omnibus iis super quibus interrogari et examinari contigerit causa Canonizationis Servi Dei Hieronymi Aemiliani Patritii Veneti, et Fundatoris Ven. Congregationis Somaschae et deinde singulis diebus et horis ad honorem Dei et eius Sanctorum non feriatis usque ad completum examen aliter etc. In quorum fidem etc.

Datum Tarvisii in Episcopali Palatio die 12 Aprilis 1624 etc.

Die Sabbati 13 mensis Aprilis

Iacobus a Valle Marini nuntius in huiusmodi causa deputatus realiter in iudicio coram antescriptis DD. Iudicibus remissorialibus subdelegatis antescriptis in Episcopali Palatio in camera ut supra deputata pro tribunali sedentibus, mihiq[ue] notario atq[ue] scribae praedicto ad instantiam supradicti D. Procuratoris sub antescripta die personaliter et peremptorie citasse antedictos Admodum RR. DD. Cinthium Campesium Angelicum Fiera de Mantua et Dominum Hortensium Brunellum de Brixia Canonicos regulares S. Salvatoris testes in huiusmodi causa nominatos ad iurandum de veritate

(f. 14v)

dicenda et subiiciendum se examini super articulis et interrogatoriis in actis praesentatis nec non tota causa, et super omnibus super quibus interrogari, et examinari contigerit in causa Canonizationis Servi Dei d. Hieronymi Miani, seu Aemiliani in omnibus ut supra in dicta citatione cuius copiam in manibus cuiuslibet eorundem reliquisse affirmavit et ita etc.

Et cum ob absentiam R.mi D.ni Vicarii non posset procedi ad dilationem iuramenti testibus examinan. iussum fuit ipsos moneri per me notarium deputatum prout fuerunt moniti ad comparendum die lunae proxima futura post prandium etc.

Die Lunae 15 mensis Aprilis 1624

Coram praefatis R.mis DD. Iudicibus remissorialibus subdelegatis antescriptis sedentibus ut supra comparet admodum R. Pater Ioannes Antonius Pallinus Procurator ut ante et produxit ad effectum ut registretur in praesenti processu examen alias factum sub die 8 ianuarii 1613 una cum registro miraculi descripti in libro miraculorum B.M.V. de Tarvisio nec non in tabella oblata per praefatum Servum Dei Hieronymum Miani seu Aemiliani Patritium Venetum et quatenus opus sit denuo examinandi testes tunc temporis examinatos, ad hoc ut abundantius huiusmodi facti miraculosi articulati veritas haberi possit, instando insuper praefatos DD. Iudices non designari accedere ad praedictam ecclesiam B.M.V. de Tarvisio ibique visitare ac propriis oculis videre tabellam votivam depictam cum subscriptione miraculi per praefatum Servum Dei D. Hieronymum Aemiliani una cum vinculis manicisque ferreis ac pila marmorea oblati in testimonium gratiae sibi miraculose factae ut oculata fide certi sint de veritate expositorum Sanctae Sedi et ita omni meliori modo etc.

Qui quidem R.mi DD. Iudices subdelegati remissoriales antescripti sedentes etc. praefata admiserunt si et in quantum etc. et productum exemplum in actis registrari testesque iam examinatos quatenus fieri possit repeti mandarunt decernendo miraculum transcriptum ex libro miraculorum et verba descripta in tabella de qua in producta praesentis diei

fore et esse collationata cum originali quae ut asseritur in praedicta ecclesia S. Mariae offerentes separatos ad eandem ecclesiam accedere pro huiusmodi visitatione facienda prout paulo post coniunctim accesserunt.

Perventi ad ecclesiam S. Mariae Maioris de Tarvisio dicti DD. Iudices una cum

(*f. 15r*)

me notario infrascripto ut ante deputato facta prius oratione coram S.mo et postea ante altare praefatae B.V.M. per admodum R.D. Blasium Varotarium de Padua Canonicus ut supra et sacristam in praefata ecclesia fuerunt introducti in cancellum praefatae B.M.V. ibique accensis intortitiis praevia obstensione Imaginis eiusdem fuerunt eidem ostensae catenae ferreae compedes manicae ac pila marmorea atque tabella de quibus supra quae omnia decenter servantur in loco secretiori et ocluso e conspectu Imaginis B.M.V. et praefati DD. Iudices propriis oculis perspexerunt et prae manibus habuerunt inscriptionem tum antiquam, tum illius extractionem a tergo descriptam, ut si lapsu temporis originale caducum factum esset prout in quibusdam partibus de praesenti ex dicta corporis causa caducum reperitur, pariter audiverunt per me notarium collationari, et fuit repertum ut infra.

Quibus expletis adstantes omnes habita matura consideratione super huiusmodi facto tam miraculoso coeperunt dictam catenam et caetera supradicta devote, humiliter, et reverenter deosculari quibus peractis praefati DD. Iudices missa audita discesserunt praesentibus ad praemissa RR. DD. Valentino Crechonea (*cf. f. 26v*: Criconio) et Ioanne a Regibus Capellanis ceterisque familiaribus Ill.mi D. Episcopi testibus a me notario vocatis et rogatis, et aliis multis.

Die 8 mensis Ianuarii 1628 (*sic per*: 1613) a Nativitate

Coram admodum Ill.ri et R.. Domino Vicario Generali Tarvisino comparet R.D. Aloysius Portus Praepositus Ecclesia S.ti Augustini de Tarvisio et instetit per dominationem suam admodum R. recipi deposi-

tiones testium per ipsum producendorum super gratia meritis Gloriosissimae Virg. Mariae obtenta per suprascriptum D. Hieronymum de Miani Patritium Venetum ad hoc ut tanti miraculosi facti veritas haberi possit singulis temporibus ad honorem Beatae Mariae Virginis etc.

Qui Ad.m Ill.is et R.D. Vicarius Generalis praefatus audita instantia praefata ipsaque uti aequa et honesta admissa, si, et in quantum mandavit praedictos testes produci offerens se paratum ad ipsorum dicta recipiendum.

Die 8 mensis Ianuarii 1623 (*sic per*: 1613) a Nativitate

Coram Adm. Ill. et R. D. Christophoro Baldi I.U.D. ac Vicario Generali Episcopi

(*f. 15v*)

Tarvisino Adm. R. Pater Rodulphus de Rodulphis Utinen. Prior Monasterii S. Mariae Maioris de Tarvisio monitus de veritate dicenda deposuit eius iuramentum ut infra videtur:

Interrogato se sappia dar conto d'un Miracolo occorso nela persona d'un Clariss.mo Sig.r Girolamo Miani che fu poi Fondatore della Congregatione de Chierici Regolari de Somaschi. Respondit: oltre a quanto è scritto in questo libro dove si tenevano altre volte registrati li miracoli, che di tempo in tempo succedevano più miracolosi, et ostendit librum incipientem: Prologo nel seguente libro, et paucis interiectis: incomincia, il quarto libro de Miracoli, copertum tabulis in quo pagina 35 scriptum reperitur, ut infra, ho inteso dalli Nostri Padri vecchi, che questo Gentilhuomo essendo Capitano per la Serenissima Republica di Venetia fu preso dagli nemici, e posto nel fondo d'una torre, con ceppi a piedi il quale ritrovandosi in stato tale fece voto di visitare l'Imagine della B. Vergine Maria di Treviso per mezzo della quale la S.ma Vergine fece a molti miracoli e gli apparve la Beata Vergine li diede doi chiane una per aprire la torre le quali chiavi altre volte solevano esser qui sì come dicevano li nostri PP. vecchi, vi è anco nella Chiesa nostra una ta-

voletta nella quale è descritto il detto Miracolo, e questo è quanto so; et fuit dimissus.

Sequitur ea, quae in infrascripto libro Miraculorum descripta sunt:

Ritrovandosi Ms. Hieronimo Miani Gentilhuomo Veneto Proved.re in Castel novo di Frioli con trecento fanti fu circondato da un grand'esercito dalla Maestà Cesarea non si volendo rendere doppo date molte battaglie fu preso lo Castello, e tagliati tutti gl'huomini a pezzi lo proveditor fu posto in ceppi in un fondo di torre facendo la sua vita in pane, et acqua essendo tutto afflitto, e mesto per la mala compagnia le veniva fatta, e tormenti dati, havendo sentito nominar questa Madonna di Treviso con humil cuore a lei si raccomandò promettendo visitar questo suo luogo miracoloso venendo discalzo in cammischia, e fare dir Messe statim gli apparve una Donna vestita di bianco havendo in mano certe chiave, e le dissi toli queste chiavi

*(f. 16r)*

apri li ceppi e torre, e fuggi via, e bisognando passar per mezzo l'esercito de suoi nemici, e non sapendo la via di Treviso si ritrovava molto di mala voglia. Iterum si raccomandò alla Madonna e la pregò che li desse agiuto a uscire dall'essercito con la vita, e l'insegnasse la via di venir qui, e statim la Madonna lo pigliò per mano, e lo menò per mezzo li nemici, che niuno disse niente, e lo menò alla via di Treviso, e come potè veder le mura della terra li disparve e lui proprio contò questo stupendo miracolo, e per haver mantenuta la fede alla sua Patria Veneta, et haver combattuto virilmente e per forza esser stato preso fu confermato Sig.r per Anni 30 di quel Castello di poi recuperato dalla Signoria Veneta.

In tabella sunt haec verba descripta:

1511

Ogni devoto, e fedel Xstiano in se stesso raccolto veda qui quel lucidissimo specchio della Divina providenza la quale con sì bello ordine, guida, regge, e conduce per meriti della B. Madre del Salvatore ogni ra-



tional Xstiano posto nel pelago di qualche avversità e tribulatione che pervenuti che noi siamo alla contritione de nostri peccati et adimandando lo divino agiuto, e particolarmente da questa Regina del Cielo larghissimamente del thesoro della sua gratia siamo rimunerati, e da ogni avversità liberati. Il che apertamente li manifesta il caso occorso al Mag.co M.r Geronimo Miani Patritio Veneto, quale ritrovandosi Castellano, e Proveditore in Castel Novo in Friuol con fanti numero 300 dove per molte battaglie dell'essercito Cesareo convinto fu preso, e posto senza remissione in fondo d'una torre con assai aspri ceppi alli piedi, nel qual luogo abbandonato da ogni agiuto, né sapendo da cui ricorrere si votò a questa divina, e Beatissima Donna adimandando con ogni affetto l'agiuto suo la quale non essendo parca in essaudir li devoti suoi l'apparve subito dandoli in mano una chiave, e dicendoli piglia, et apri

*(f. 16v)*

et aperti li ceppi e la prigione, e di notte volendosi mettere in viaggio, ma dubitandosi dell'essercito invocò ancora la Madre di gratia, la quale li apparve ancora presentialmente prendendolo per la mano, e conducendolo per mezzo l'essercito, sicche da alcuno non fu molestato, né conosciuto da qual pericolo uscito rese le debite gratie a Dio, et alla sua Madre pregandola ancora che le mostrasse il viaggio di poter venire qui a Treviso, dove mai era stato, ma solamente haveva havuto assai inclinazione a questa devotione, et ecco mirabil cosa quasi li fosse stato presente una guida, e guidato dalla Madonna, quale lo condusse fino appresso a Treviso, onde approssimandosi alle mura disparve, e lui in camisa comparve, qui nella chiesa con le chiave, e parole devote rese le debite gratie, et offerse le chiave della prigione, e li ceppi le quale chiave del 1528 si sono smarrite. Narrò dunque il predetto M.r Geronimo del suo infortunio, et in lode d'Iddio, et alla Gloriosissima Madre offerse questa tavola.

Dicta Die

Constitutus R. Pater Quintilianus Luna Brixiensis sacrista ecclesiae praefatae Sanctae Mariae Maioris eius iuram. omnia per antedic-

tum R. Pro.rem Rodulphum dicta ratificavit, et confirmavit a subdens: lo stesso miracolo è descritto nel libro stampato de Miracoli più segnati fatti da questa B.V. Addens: ho inteso da Padri miei Antecessori in questo Monasterio, come qui erano anche le chiave con quali aprì esso Sig.r Geronimo la prigione e ceppi ma che sono circa cento anni che son perse.

Ioannes Caravagius Notarius Curiae Episcopalis de praemissis rogatus in fidem se subscripsit.

Christophorus Baldus I.U.D. Clericus Bergomensis et in episcopatu Tarvisii Vicarius Generalis. Universis etc. fidem facimus, et attestamur R.D. Io. Caravagium qui de praemissis rogatus fuit, et se subscripsit esse notarium publicum Curiae Episcopali Tarvisii legalem probum, et authenticum cum bonae conditionis et famae cuius publicis

*(f. 17r)*

scripturis hic, in iudicio et extra plena fides adhibetur et ubique merito potest adhiberi in quorum fidem etc.

Datum Tarvisii ex Palatio Episcopali die 12 mensis Ianuarii 1613.  
Christophorus Baldus Vicarius Generalis etc.

Sigismundus Favotus Coadiutor Curiae Episcopalis de mandato transumptum tabellae votivae antiquioris fol.: 1511

Ogni Devoto, e fedel Cristiano in se stesso raccolto veda qui quel lucidissimo Specchio della Divina provvidenza la quale con sì bellissimo ordine, e forte guida, ordina regge, et conduce per meriti della Beata Vergine Madre del Salvatore ogni rational Creatura posta nel pelago di qualche avversità, e tribulationi, che pervenuti, che noi siamo alla contritione de nostri peccati, e dimandando lo divino agiuto et massime di questa Regina del cielo larghissimamente dello Tesoro della Divina gratia sua siamo remunerati, et di qualunque avversità liberati il che apertamente il manifesta il caso occorso al mag.co Gerolamo Miani Patritio Veneto quale ritrovandosi Castellano, e proveditore in Castel nuovo in Friuli con

fanti n. 300 dove per molte battaglie dell'Essercito Cesareo convinto fu preso, e posto senza remissione in fondo d'una torre assai aspra con li ceppi alli piedi, nel qual luogo abbandonato di qualunque agiuto non sapendo da cui ricorresse si votò a questa Divina e Beatissima Donna adimandando con ogni affetto l'auxilio suo la quale non essendo parca, in esaudir li devoti suoi gl'apparve subito dandoli in mano una chiave, e disegli piglia, et apri, et aperti li ceppi, e la prigionie, e di notte volendosi mettere in viaggio ma dubitandosi dell'essercito invocò ancora la Madonna la quale gl'apparve presente, e prendendolo per la mano condusselo per mezzo dell'essercito, si che d'alcuno non fu molestato né conosciuto dal qual pericolo uscito rese le debite gratie

*(f. 17v)*

a Dio, et alla sua Madre pregandola ancora, che li mostrasse il viaggio di poter venir qui a Treviso dove mai era stato, ma solamente haveva assai havuto inclinazione a questa devotione, fu mirabile allhora quasi li fosse stato presente una guida fu guidato dalla Madonna qual condusselo sino appresso Treviso dove appropinquandosi, e quasi vedendosi le mura disparve e lui in camiscia pervenne, qui alla devotione con lacrime, e parole devote referito le sue debite gratie offerse le chiave della prigionie, overo ceppi le qual hebbe dalla Nostra Donna, la qual cosa di bocca sua narrò a qualunque il predetto M.r Girolamo tal suo infortunio a gloria, e laude d'Iddio, e di questa Madre di gratia apparsele.

In quodam libro antiquo cooperto tabulis in quo alias describebantur miracula insigniora, quae fiebant meritis B. Mariae Virginis veneratae in ecclesia Beatae Mariae Maioris Tarvisii dedicatae incipienti: prologo nel seguente libro, et paucis interiectis: incomincia il quarto libro de miracoli, deinde pagina trentacinque reperitur scriptum sequens miraculum:

Ritrovandosi il Sig. Gerolamo Miani Gentilhuomo Veneto Proveditore in Castel nuovo del Friuolo con trecento fanti fu circondato da un grand'essercito della Maestà Cesarea non volendo rendere doppo date molte battaglie fu preso il Castello e tagliati tutti gli huomini a

*(f. 18r)*

pezzi lo Proveditore fu preso, e posto in ceppi in fondo di torre facendo la sua vita in pane, et aqua essendo tutto afflitto e mesto per la mala compagnia, che li veniva fatta e tormenti dati, et havendo sentito nominar questa Madonna di Treviso con humil cuore a lei si raccomandò promettendo visitare questo suo luogo miracoloso venendo discalzo in cammischia, et far dir messe, statim gl'apparve una Donna vestita di bianco havendo in man certe chiavi et li disse tolli queste chiavi, apri le ceppi, e torre e fugi via, e bisognando passar per mezzo dell'essercito delli suoi inimici, e non sapendo la via di Treviso si ritrovava molto di mala voglia. Iterum si raccomandò alla Madonna, e la pregò che le dessi agiuto ad uscire dell'essercito con la vita, e gl'insegnasse la via di venire qui, et statim la Madonna lo pigliò per mano, e lo menò per mezzo dell'inimici, che niuno disse niente, e lo menò alla via di Treviso e come potè veder le mura della Terra li disparve e lui proprio raccontò questo stupendo Miracolo e per haver mantenuto la fede alla sua Patria Veneta et haver combattuto virilmente, e per forza esser stato preso, fu confermato Sig.re per anni trenta in quello Castello di poi recuperato dalla Signoria Veneta.

Die Lunae 15 mensis Aprilis 1624 post prandium

Coram Antedictis Dominis Iudicibus sedentibus

*(f. 18v)*

ut supra comparuerunt infrascripti Admodum RR. DD. Cintius Campeius, Angelus Fiera de Mantua, Hortensius Brunellus de Brixia Canonici Regulares Congregationis Sancti Salvatoris in testes inducti ab Admodum R.do Patre Procuratore huius causae antescripto ut supra in actis nominati et citati insteteruntque adnotari quod pro obedientia mandatorum Apostolicorum sibi intimatorum sunt parati ad se subiiciendum examini iurandumque de veritate dicenda prout etc.

Quibus per praedictos Dominos Iudices remissoriales subdelegatos antescripto iussum fuit ipsos iurare de veritate dicenda prout tacto pec-

tore iurarunt et dixerunt se velle dicere, et ponere puram meram et sinceram, quam sciverint veritatem, tam super articulis in huiusmodi causa datis, quam interrogatoriis, et tota causa, praetio, amore, favore, via, invidia, rancore, aut qualibet alia sinistra inclinatione in praemissis poenibus postpositis atque remotis. Et ita etc. omni meliori modo etc. et illicito fuit coeptum. Examen.

Die Lunae 15 mensis Aprilis 1624

Coram Ill.mo et R.mo D.D. Francisco Iustiniano Dei, et Apostolicae Sedis gratia Episcopo Tarvisino, et Ill.mo et Adm. R.D. Clemente

*(f. 19r)*

Millario I.U.D. Prothon. Apost.co et in Episcopatu Tarvisii Vicario Generali Iudicibus antescriptis sedentibus pro tribunali in camera solitae residentiae D. Vicarii in Episcopali Palatio comparuit Adm. R.D. Cintius Campesius Canonicus Regularis Sancti Salvatoris inductus in testem a D. Procuratore huius causae Domino Ioanne Antonio Pallino, ut supra in actis nominatus, et citatus, per nuncium deputatum cui per praedd. DD. Iudices ibidem praesentes delato iuramento tacto pectore iuravit ad Sancta Dei Evangelia se dicturum puram meram, et sinceram veritatem, tam super articulis in huiusmodi causa datis, quam interrogatoriis, et tota causa, et deinde fuit monitus, et interrogatus primo super interrogatoriis postea super capitulis et respondit ut infra ut sequitur.

Et primo monitus de gravitate negotii, et in omnibus prout in primo interrogatorio sibi lecto, et per ipsorum, ut asseruit bene intellecto.

Respondit: io sono informato della gravità della materia della Canonizatione la quale reputo delli maggiori, che si tratti nella chiesa d'Iddio, et in oltre so, che a gravissime pene sono sottoposti li pergiurii e che depongono il falso, e quanto a Dio, e quanto agl'huomini, e particolarmente della dannatione dell'anima sua, oltre l'infamia, nella quale incorre item interrogatus de nomine cognomine, et ut in dicto interrogatorio.

Rispose: io mi chiamo D. Cintio Campesi figliolo del q. Sig.r Daniel Campesi, e della Sig.ra Lucietta sua moglie di Padua, sono d'età d'anni 28 il Sig.r Padre, e Gentilhuomo Padovano, et io similmente, sono Canonico Regolare di S. Salvatore, e sto di stanza qui in Treviso, e vivo conforme alla Religione sono venuto qui ricercato dal Padre Vicario nostro per dar conto di certo miracolo, et ho detto di venir volontieri per servizio della

(f. 19v)

giustitia, né aspetto per questo alcun utile, o favore, né so sopra qual Capitolo debba esser esaminato, se non che sono stato come ho detto ricercato a venire a dar conto del Miracolo della B.V. di Treviso nella persona per quanto apparisce della tavoletta del q. Sig.r Gerolamo Miani Nobile Veneto, non sono stato instrutto da alcuno, di quello che devo dire, se non a venir a dire quello, che so dal sudetto Padre Vicario e da altri Padri, ciò fia hersera, né vi fu alcun presente.

Super 2° respondit: son sacerdote e mi reconcilio quando mi occorre, e dico messa quasi ogni giorno, mi reconcilio da nostri Sacer. PP.

Super 3° respondit: io non son stato mai querelato, né condannato, non processato, né sono stato mai scomunicato nè pubblicamente penitentiato da alcun giudice.

Super 4° respondit: ho notitia per relatione da altri, et ho visto anco per historia, ch'è stato al mondo certo Nobilhuomo Venetiano per nome Girolamo Miani. Et ad opportunam interrogationem rispose: io non l'ho conosciuto ma solamente l'ho sentito nominare da diversi PP. con occasione di questo miracolo in Treviso al nostro Monastero et è da questa Quadragesima in qua, che l'ho sentito a nominare.

Super 5° rispose: io non so il nome del padre, né della madre del sudetto ma posso presupporre, che sia nato in Venetia, né so dove sia stato battezzato né dove allevato.

Super 6° rispose: non so che vita menasse, se non, che credo, che quando fu successo il Miracolo viveva vita secolare, et attendeva a quei

gradi che concede la Republica poiché aveva titolo di Provveditore a Castel Novo doppo detto miracolo ho inteso dire, che si diede alla vita religiosa.

Interrogato rispose: io ho inteso dire da diversi PP. poiché da secolari non mi è mai stato parlato di questo, dicens avanti il Miracolo io non so qual fosse la sua vita, ma dopo il Miracolo, ho sentito

*(f. 20r)*

dire da diversi di Nostri Padri in diversi tempi, che viveva una vita religiosa e da Santo, et in particolare intesi un giorno, che fu questo Sig.re ingiuriato et sopportò pazientemente la ingiuria, respondendo modestissime parole, et inteso questo dal Padre Procuratore. la causa della sua conversione ho inteso da detto Padre che fu il miracolo che li successe di restar liberato di prigione dove si ritrovava in una torre di Castelnuovo di Friuli condannato, e ivi posto dala gente dell'Imperatore parmi del 1511 con ceppi, et catene con una balla di marmo al collo, e lui votandosi a questa Madonna di Treviso che lo liberasse promettendo d'andarla a visitare in cammisa, e scalzo, l'apparve la B.V. e li diede alcuni chiavi con le quale aprisse le porte della carcere, et i ceppi, e doppo haversi aperto, e liberato vidde, che non poteva far dimeno di non passare per le schiere de nemici, e tornò a votarsi alla detta B. Vergine la quale similmente gli apparve, e presolo per una mano lo condusse illeso fuori di pericolo sino in un luogo qui vicino a Treviso, dove poteva veder le moraglie di Treviso, e gli disparve poi, et gli venne a sciogliere il voto con portar i ceppi, e le catene, la palla le chiave, et la tavoletta la quale si conserva con le altre cose eccetto che le chiave nella detta chiesa.

Dicens interrogatus: le chiave si sono smarrite, né si sa, come come con sicorezza, ma si fanno molti giuditii, che si smarrissero quando si bruciò la chiesa, e tanto si per relatione, come di sopra, e da quello hora in dietro, ho inteso che in Venetia s'essercitava col persuadere a diversi Gentilhuomini, a vivere christianamente vita ritirata, non so che habbi instituito opere pie d'orfani, ma bene ho inteso, che sia stato il Fondato-

re della Congregazione Somasca, il luogo, né il tempo non lo so, et soppono, che adempisse et habbia adempito gli precetti della fede xstiana cattolica e che habbi vissuto sotto l'obediencia della S. Sede Apostolica e de superiori ecclesiastici e che habbi amato li poveri, e orfani, non so, se destribuisse il suo a poveri, né che habbi poi menata vita da povero et di eleemosine et oblationi sino all'ultimo di sua vita ma però non ho sentito mai a dire il contrario.

Super 7° rispose: non so il tempo di sua morte ma parmi haver

(f. 20v)

inteso da un Padre Somasco hoggi, che morì in Milano non so, di che età ove il suo corpo fu sepolto, né in che chiesa, né so altro particolare delle cose contenute in detto interrogatorio.

Super 8° respondit nihil scire.

Super 9° respondit nihil scire.

Super X° respondit: miracolo intendo sia quello che si conseguisse da Dio praeter naturam etc.

Quibus habitis fuit interrogatus super 5° articulo incipiente qualiter prafatus Hieronymus sibi lecto, et per ipsum, ut asseruit bene intellecto. Respondit: ho già detto quanto so per relatione intorno al fatto contenuto, nel capitolo lettomi, et a questo mi riferisco.

Super 6° capitulo incipiente qualiter dictus Hieronymus, sibi ut supra lecto respondit: già ho raccontato tutto il fatto contenuto nel capitolo lettomi, et ha quanto ho detto di sopra hora mi referisco.

Quibus relectum confirmavit, et se se subscripsit.

Ita est Franciscus Iustinianus Episcopus Tarvisinus.

Clemens Milliarius Vicarius Generalis Tarvisinus.

Io d. Cintio Campesi da Padua confermo.



Die Martis 16 Aprilis 1624

Coram ante scriptis Iudicibus Apostolicis sedentibus pro tribunali in loco supradicto comparuit Admodum R.D. Angelicus Fiera de Mantuva Canonicus Regularis Congregationis inductus in testem a dicto Patre antescritto, ut supra in actis nominatus, et citatus per nuncium deputatum iuratusque de veritate dicenda, ut ante monitusque et interrogatus super supradictis interrogatoriis postea super capitulis respondit ut infra.

Et primo monitus de gravitate negotii, et in omnibus, ut in primo interrogatorio sibi lecto, et per ipsum, ut asseruit bene intellectum respondit: io sono informato come sacerdote Curato della importanza del giuramento in materia tanto grave, e delli maggiori della chiesa in negotio concernente la canonizatione de Santi, et

*(f. 21r)*

insieme delle pene de pergiuri tanto da Dio quanto dagl'huomini oltre il danno, che si fa all'anima propria, e l'infamia, che s'incorre dicendo il falso, il mio nome è D. Angelico Fiera di Mantova figlio del q. Sig.r Florio Fiera, e della Livia Rombardischi sua moglie e sono Canonico Regolare di S. Salvatore d'anni sessanta sto di stanza qui nel monastero della B.V. di Treviso, e vivo con quel del monastero sono venuto a questo esame chiamato dall'istesso e ricercato anco da PP. Somaschi per servire a dd. PP. in quest'occasione dalla quale non aspetto né spero cosa alcuna poiché non li conosco, devo esser esaminato sopra certo miracolo fatto dalla detta B.V. nella persona del S.r Gerolamo Miani, né sono stato instrutto d'alcuno a deponer più ad un modo, che ad un altro. Interrogatus respondit: fui ricercato da un Padre Somasco il quale non conosco, né so il suo nome, ma parmi che sia venuto per questa causa, e ciò fu già cinque o sei giorni.

Super 2° respondit: io dico messa ogni giorno, e mi reconcilio da Nostri Padri quando mi occorre.

Super 3° rispose: io non sono mai stato processato né scomunicato né penitentiato.

Super 4° rispose: io so per traditione ch'è stato al mondo un chiamato Sig. Gerolamo Miani, e l'ho inteso da molti, e lettolo su diversi libri a stampa et anco sopra i nostri de miracoli scritti a penna io non l'ho conosciuto, ma so solamente questo per udito, e ciò inteso già 26 o 27 anni che parimente mi ritrovavo qui curato in detta chiesa.

Super 5° rispose: intorno alle cose contenute in questo interrogatorio altro non so se non che era un Nobile Venetiano, e lo so per traditione e per haverlo letto ne i libri da me detti di sopra.

Super 6° rispose: circa le cose nell'interrogatorio lettomi altro non so, se non che ho inteso anco già vintisette anni, che fui qui, et in diversi altri tempi da diversi Padri Somaschi dei quali non mi sovviene il nome et in diversi luoghi, che detto Padre era stato fondatore della religione Somasca e della sua vita altro non so, se non che prima era stato Proveditore di 300 fanti a Castel Novo, il che ho visto per diversi libri de miracoli

*(f. 21v)*

di detta B.V. in questa chiesa di Treviso dove si ritrova la tavoletta del miracolo che li successe.

Super 7° rispose nihil scire: solo, che ho sentito a dire, e per il tempo passato, e di presente da suoi Padri e da altri, ch'è stato buon Servo d'Iddio.

Super 8° rispose nihil scire.

Super 9° rispose nihil scire.

Super X° rispose: io tengo che sia miracolo quella cosa, che la natura non può fare e fama publica sia quella, che prevenisse da maggior parte di popoli.

Quibus etc.

Tunc interrogatus super 4° capitulo incipiente qualiter etc. d. D. Hieronymus eidem testi lecto respondit: Sig.r sì, ch'è vero, ch'essendo Proveditore a Castel Novo detto Sig.r Geronimo Miani mandato dalla Serenissima Republica di Venetia con occasione della guerra mossa da Mas-

similiano a detta Republica doppo haver difeso gagliardamente quella fortezza alla fine fu preso da nemici, e posto prigionie con ceppi a piedi con manette, et al collo una palla di marmore pendente con catena di ferro dove lo trattennero diverso tempo con austera vita finché miracolosamente fu liberato.

Interrogatus de causa scientiae eorum, quae deposuit. Rispose: so questo per traditione ciò è per una tavoletta, che esso presentò dove è dipinto sopra il miracolo con l'insertione si dice di suo proprio pugno, et tanto ho sentito dire più volte in diversi tempi, et a diverse persone dicens interrogatus questo è vero publico, et notorio et è stato sempre di questa publica voce, e fama.

Super 6° interrogatus qualiter dictus Hieronymus etc. eidem lecto etc. rispose: è parimente vero che doppo esser stato molti giorni, in prigionie si votò a questa B.V. acciò lo liberasse promettendo di visitare la detta chiesa di Treviso, et a questo l'apparve la detta B.V. in habito bianco risplendente, e li porse due chiave con le quale li disse che aprisse le porte della carcere, e li ceppi e manette, e se ne uscisse, et egli ricevute le chiave s'aprì et uscì in camiscia portando seco le chiave, li ceppi, e le manette, e la balla

*(f. 22r)*

di marmore per portarla alla chiesa di detta B. Vergine qui in Treviso, et essendo uscito dalla carcere come di sopra non sapendo, come passare per mezzo dell'essercito senza esser conosciuto, et offeso di nuovo invocò essa Beatissima Vergine di Treviso dimandandoli agiuto, e di nuovo li comparve prendendolo per la mano e conducendolo per il mezzo dell'essercito senza esser veduto d'alcuno guidandolo sino qui sotto Treviso vicino le muraglie, e poi disparve, et egli scalzo in cammisa venne in chiesa della B.V. dove raccontò tutto questo miracolo et lasciò la tavoletta con li ceppi manette catena, balla, e chiave, le quali cose tutte si conservano nella Cappella della B.V. eccetto che le chiave le quali per publica fama si dice, che in un incendio della chiesa si smarrissero in quei rottami, né mai più si son ritrovati, né so altro.

Interrogatus de causa scientiae eorum quae deposuit. Rispose: so quanto ho deposto per traditione et per haver veduta detta tabella ceppi palla manetti, e catena e per haver letto sì in detta tabella detto miracolo, come anco molte altre volte in diversi libri a stampa, et anco nelli scritti anticamente e modernamente a penna nel detto nostro monastero e per haverlo anco sentito dire già 26 e più anni, et anco di presente poichè di questo ne è stato, et è publica voce, e fama et haec sunt. Relectum confirmavit, et se subscripsit etc.

Così ho deposto Io D. Angelico Fiera ut supra.

Ita est Franciscus Iustinianus Episcopus Tarvisinus.

Clemens Milliaris Vicarius Generalis Tarvisinus.

Die Mercurii 17 mensis Aprilis 1624

Coram antescriptis DD. Iudicibus pro tribunali sedentibus in loco, ut supra deputato comparuit Adm. R.P.D. Hortensius Brunellus de Brixia Canonicus Regularis S. Salvatoris testis inductus a D. Procuratore ut antea citatus per Iacobum nuncium deputatum iuratus, ut supra de veritate dicenda ad opportunas interrogationes R.morum DD. Iudicum iuxta interrogatoria prius, et postea iuxta articulos respondit ut infra etc.

Et primo monitus de gravi poena, et qualitate periurii, ut in primo interrogatorio sibi lecto, et per eum, ut asseruit bene intellecto respondit: io sono informato come Sacerdote e Lettore particolarmente di casi di coscienza della gravità del negotio sopra il quale devo esaminarmi ciò è della materia della Canonizatione la qual so, ch'è delli maggiori reputata nella

(f. 22v)

Chiesa d'Iddio, e n'ho anco informatione delle pene a quali sono sottoposti li periuri li quali oltre che incorrono nell'infamia offendono gravissimamente il Sig.r Iddio dal quale devono aspettare il meritato castigo come anco dalla giustizia del mondo il nome è Hortensio Brunelli da Brescia mio Padre si chiamava Hettore Brunello, e la Madre mia la Sig.ra

Hortensia Bergondia sua moglie erano Gentilhuomini di detta città sì come sono al presente miei fratelli la mia età, è di anni 26 habito qui nel monastero di S.ta Maria Maggiore di Treviso, e vivo di quello del monastero come fanno gli altri; non sono stato chiamato d'alcuno a questo esame, se non che son stato avvisato dal nostro Padre Vicario del monastero D. Angelico Fiera di dover venire, et li rispose, che sarei venuto volentieri per informare la giustizia di quello che so, circa il miracolo fatto dalla B.V. di Treviso nella persona del Sig. Gerolamo Miani Patritio Veneto non aspetto per quest'esame alcun utile, o favore, non so di dover esser esaminato sopra altro particolare, che quello del già detto miracolo, né sono stato instrutto d'alcuno in questo fatto.

Super 2° rispose: io sono solito celebrare messa ogni giorno e confessarmi, e reconciliarmi secondo la necessità, e ciò faccio spesso e da i miei PP. del monastero.

Super 3° rispose: non sono mai stato per gratia d'Iddio criminalmente avanti alcun giudice, né processato, né condannato, né scomunicato.

Super 4° rispose: Sig.r sì che ho notitia che sia stato al mondo certo nobile chiamato Sig.r Girolamo Miano, il quale però non ho conosciuto, e so questo per semplice relatione havuta da molti di nostri PP. et per haver anco letto questo nel libro de Miracoli di questa B.V. composto dal Padre D. Bernardino Guidone già Priore in questo monastero la detta notitia mi è stata data da detti PP. de i quali al presente non mi sovviene il nome se non del Padre Don Briso di Padova, e dal Padre vicario sudetto, e da molti altri, l'occasione fu parlandosene delle catene et altro che si riservano dentro la Cappella nel ristretto

*(f. 23r)*

però di dentro di detta Beata Vergine ciò m'è stato riferito in detto monastero in diversi tempi.

Super 5° rispose: non so chi fosse il Padre di detto Geronimo Miani, era però della città di Venetia non so dove poi fu battezzato né dove allevato.

Super 6° rispose: io non so altro solo, che per quanto ho per relatione et per haver letto detto Sig.r Gerolamo, e stato avanti, che li succedesse il Miracolo Proveditore a Castel nuovo, né so altro se non per relatione che egli poi sia stato Institutore e fondatore della religione de PP. Somaschi, e mi giova di credere, che habbi fatto tutte le buone opere contenute nel capitolo, o per dir meglio nell'interrogatorio non havendo in alcun luogo veduto, né sentito dire il contrario, et argumentandolo dalla gratia ricevuta dalla detta B.V.

Super 7° rispose: io non so alcuno de particolari contenuti nell'interrogatorio ma vado ben credendo, ch'havendo fondato quella religione sia morto christianamente e da buon Servo d'Iddio.

Super 8° rispose nihil scire.

Super 9° rispose: so intorno a questo interrogatorio che detto Sig.r Girolamo, ha risuscitato morti, e moltiplicato in quantità grande puoca quantità di pane.

Interrogatus de causa scientiae sui dicti rispose: ciò intesi da un Padre Somasco del quale non so il nome, ma così discorrendo per strada, s'ebbe questo ragionamento.

Super X° rispose: miracolo è operatione soprannaturale, e publica voce, e fama, è quella cosa, che comunemente si va referendo dall'uno a l'altro.

Quibus etc. fuit interrogatus super 5° capitolo incipiente qualiter praefatus Hieronymus etc. eidem testi lecto rispose: so per publica voce, e fama, e per haverlo letto nel sopradetto libro

(f. 23v)

et in una tabella di detto Miracolo che si conserva, che detto Sig.r Girolamo essendo Proveditore a Castel nuovo, et havendo sostenuto fortemente per più giorni la pugna finalmente fu preso, e posto in carcere con ceppi a piedi, e manette alle mani, e con catene di ferro, et una balla di marmo pendente al collo dove così per largo tempo trattenuto finché

votatosi alla B.V. di Treviso, ottenne da lei gratia della sua liberatione miracolosamente il che come ho detto fu, et è vero publico, et notorio, e di ciò fu publica voce, et fama etc. come dice il capitolo.

Super 6° qualiter dictus Hieronymus eidem testi lecto rispose: è vero come dice il capitolo, che votatosi come di sopra alla B.V. di Treviso essa gli apparve in bianche vesti, e risplendenti e gli diede due chiavi con le quali li disse, che aprisse le carcere, e le manette, et altro, e se ne uscisse di prigione, sparendoli poi, et esso s'aprì, et uscì in cammisa portando seco dette chiave catene ceppi balla, e manetti per presentarli in Chiesa di detta B.V. ma uscito, e pervenuto all'esercito dal quale vide non poter scampare senza esser scoperto di nuovo pregò detta Beata Vergine d'aggiuto la quale vidde similmente risplendentissima, et accompagnollo tra gli inimici senza che fosse veduto accompagnandolo sino vicino a Treviso in loco dove potè veder le mura, et allhora li disparve, onde esso entrò poi nella città in cammisa con dette chiave et altre come di sopra, et andò alla Chiesa di detta B.V. e la ringratiò lasciando ivi in chiesa una tabella con il miracolo depinto, e poi con lettere dichiarato, e lasciato anco la palla catena ceppi manetti, e chiavi le quale cose si conservano di presente in detta Cappella della B. Verg.e eccetto che le chiave le quali per quanto si dice si smarrirno nell'incendio, che seguì in detta Chiesa da una parte che già anni, non so altro di detto capitolo 6.

*(f. 24r)*

Interrogatus de causa scientiae rispose: so questo miracolo per haver visto la detta tabella, et altro, come di sopra, come anco per haverlo letto, et udito essendone di questo stato, et al presente essendo in ancora publica voce e fama.

Quibus etc. relectum confirmavit, et se subscripsit.

Così ho deposto Io D. Hortensio Brunelli da Brescia lettore.

Ita est Franciscus Iustinianus Episcopus Tarvisinus.

Clemens Milliarius Vicarius Generalis Tarvisinus.

Testes examinati sub anno 1613 non fuerunt repetiti stante quod alter ipsorum abest alter vero est gravissima infirmitate detentus.

Die Mercurii 17 mensis Aprilis 1624

Coram Praefatis R. mis D.D. Iudicibus remissorialibus subdelegatis sedentibus ut supra comparuit suprascriptus Admodum R.D. Prior et ad apertius demonstrandam veritatem repositorum S. Sedis Apostolicae et in articulis 5° et 6° produxit exempla particularum descriptarum in libris infrascriptis ultraque in libro intitolato Miracoli più segnalati fatti etc. raccolti da detto D. Bernardino Guidone Padovano Canonico Regolare di S. Salvatore altera vero in libro inscripto Historia universale dell'Immagine miracolosa della Gran Madre di Iddio di D. Filippo Astolfi Canonico del Salvatore. Instando dicta exempla audiri cum originalibus impressis de superiorum licentia ipsaque admitti et in publicam, et authenticam formam redigi, et in processu mandari et ita omni meliori modo etc.

Qui quidem R. mi DD. Iudices pro tribunali, ut ante sedentes praedicta admiserunt si, et in quantum dictaque exempla audiri, et audita cum originalibus concordare inventa in authenticam formam redigi, et in processu registrari iuxta institutionem praesentibus ibidem RR. Dominis Petro Rosolino, et Ioanne de Presbiteris Tar. testibus.

Et illico collecta fuerunt, et inventa concordare cum originalibus.

In libro intitolato Miracoli più segnalati fatti dal grand'Iddio per intercessione della B. Verg.e Nostra Avvocata la cui

(f. 24v)

effigie è tenuta con decente veneratione nel celebre tempio di S. Maria Maggiore di Treviso raccolti da D. Bernardino Guidone Padovano Canonico Regolare di S. Salvatore sacristano di detta chiesa qui liber impressus est Tarvisii appresso Gio. Batta. de Duchino (*sic per*: Deuchino) 1597 con licenza de superiori. De licentia Aloysii Archiepiscopi Molini Epi-



scopi Tarvisii et de consensu RR. Inquisitorum Tarvisii reperitur descriptum ut infra pag.a 8° etc.:

Come un Nobile Venetiano fu miracolosamente liberato di prigione.

Calato dall'altro canto l'essercito di Massimiliano Cesare nel Frioli e venuto sotto Castel Novo Proveditore del quale era il Sig.r Geronimo Miani Nobile Venetiano con 300 fanti battuto il Castello né volendosi arrendere al fine dopo molti assalti venne in mano di Tedeschi che non perdonando ad età tagliarono tutti a pezzi et fatto Prigione il Proveditore messegli i ceppi a i piedi lo posero in un fondo di torre, mantenendolo in vita a pane, et acqua solamente e tormentandolo quasi giornalmente in diverse maniere. Egli adunque non sapendo a chi per aiuto ricorrere, havendo per fama inteso le gratie che per intercessione di Maria Verg.e si facevano a molti ricorse a lei con grand'affetto di devotione e promettendo di venire se usciva di tanti affanni e guai in camiscia, e scalzo a visitare questa Santa Casa e di far celebrare alcune Messe in honor suo, et ecco all'improvviso gl'apparve una Donna vestita di bianco con certi chiavi in mano dicendoli piglia queste chiave, e diserra i ceppi, e la prigione, et uscendone va via, uscito, e bisognandoli passare per mezzo dell'essercito nemico sbigottito con sapeva il partito prendere quando di nuovo ripregata la Madre di Gratie, che gli mostrasse la via, e conducesse a salvamento, ella prendendolo per la mano passando per mezzo de nemici lo conducesse su la via di Treviso accompagnandolo tanto che scoprirno le mura, et all'hora disparve, et egli venne a sodisfare il voto fatto, ricuperato poi

*(f. 25r)*

detto Castello dall'Ill.ma Signoria fu, perché s'haveva portato virilmente et patito danni assai confermato nel governo di detto Castello per 30 anni da suoi Signori.

In libro inscripto Historiarum etc. impresso Venetiis apud Sessa anno 1623 pag. 576 reperitur descriptum miraculum prout infra etc.:

Historia universale dell'Imagie Miracolosa della gran Madre d'Idio riverita in tutte le parti del mondo, e delle cose maravigliose operate da Dio Sig.r Nostro in gratia di lei, et a favore di Devoti suoi descritta in XV libri da D. Felice Astolfi Canonico del Salvatore nella quale si narrano le origini, e le progressi delli principali devotione d'Italia, Francia, e Spagna, Germania, Inghilterra, Polonia, Fiandra, et altre nationi d'Europa e dell'Indie Orientali, et occidentali ancora con tavole copiosissime et et licentia de Superiori e privilegio.

Era chiaro in questo tempo per fama di prudenza senatoria di costanza militare e di santità ancora Gerolamo Miani, overo Emiliani Nobile Venetiano ma alle più belle sue virtù et a quelle particolarmente che sono più nel divin conspetto gradite, haveva aperta una gran porta l'imitatione di Maria, et la protettione che di lui tanta detta Signora hebbe il caso fu così appunto.

Era occorso gli anni adietro, ch'essendo calato Massimilliano Cesare nel Frioli e venuto sotto Castel Nuovo si provò con tutte le forze ad oppugnare, e batar quel Castello, che era quivi Proveditore per la Republica di Venetia il sopradetto Miani con tre cento fanti egli per batterie che gli dessero così era valoroso così era fedele alla sua Republica, che non volle udir parole già mai di rendersi fu tanta però l'ostinatione degli assalitori, che doppo molte fiere zuffe cadè al fine il Castello in mano di Tedeschi, questi non perdonando ad età né a conditione tagliorno a pezzi tutti, e fatto prigionie il Proveditore e messogli i ceppi a i piedi poserlo in un fondo di torre mantenendolo in vita con pane, et acqua solamente, e tormentandolo quasi ogni dì in varie guise penosa vita, e puoco lontana dalla morte per haver la perseverantia già che haveva la pacienza da Dio chiede gratia e l'ottiene con ampio affetto per mezzo della porta del Paradiso Maria, et consolato, e confortato divinamente prima poscia gli apparve, una notte l'Imperatrice del cielo

(f. 25v)

che dileguate l'importune nuvole de suoi travagli, su gli dice forte huomo, su ecco il modo d'uscire di questa porta di questa torre, e dategli un

mazzo di chiave, volle, che anco esso a doni divini cooperasse, Ah Serenissima Signora rispose egli sia benedetto il nome tre volte santo di chi vi si racchiuse nel seno, et il vostro, e prese quelle, e baciatolesesi a dischiavare prima i ceppi, e le manette, et appresso si ridusse alle porte trova quivi il tutto agevole, perché ha seco Iddio disserransi gli usci fortissimi. Stando sepolti nel sonno le guardie e con quella luce ineffabile sgombrandosi le tenebre che coprivano il tutto ovunque stende la mano, et il piè trova spianata ogni difficoltà levato ogni inciampo esce in fine di mano de Tedeschi et havendoli fatta la medesima Donna la scorta passa per mezzo l'essercito di Massimiliano di luogo in luogo, sino all'amiche contrade, sino alle terre de Signori Venetiani in la mura di Treviso, quivi lasciollo Maria, egli con li ginocchia in terra ringratia Dio benedetto, et lei, et con la compagnia de gl'angeli segue il camino, e gionge all'oracolo mariale, al tempio virginale in Trevigi. Ma come divisitato già haveva il voto va col piede ignudo, e con l'habito composto a rendimento di gratie, e non senza lagrime di tenerezza col sacrificio delle lodi paga il voto; dire non si può quanto benedisse la divina clemenza, quanto bagiasse il Santo Altare della Madonna di Trevigi, e non si satiava d'adorare quell'Atrio di Paradiso, quei PP. Canonici del Salvatore facevano a gara per servire e consolare quel Nobile salvato da Maria; partì il Miliano, ma inviò il passo all'esecuzione di religioso proponimento, perché se bene la Republica gratissima diede ampia remunerazione alla sua fede contento, che i suoi la godessero egli come novello Abramo volse le spalle al mondo, et abbracciò un nuovo instituto di vivere religioso posesi dunque a camminare come peregrino l'Italia, e da denari cavati della vendita sua facoltà rizzò case per i figlioli abandonati di padre, e di madre, e si fece esso Padre, e Madre a tutti, e si fece occhio di ciechi e piede di zoppi, ed gobbi, fermossi al fine nel Castello di Somasca

(f. 26r)

tra Bergamo, e Lago lascio (*sic per*: Lario), et havendo già più seguaci del suo modo di vivere pose, e non senza divini prodigi i fundamenti della Congregazione Somasca la quale hoggi di fiorisce, crebbe il pane nel grembo suo mentre lo distribuiva a poveri, era sì formidabile il nome suo

a Demonii, che fugivano, a schieri da suoi esorcismi, e con lo spirito di Profetia che li diede Dio, havendo più cose come puntualmente seguirno predette. Terminò i giorni suoi in pace nel 56 anno di sua età.

## Dicta die

Coram Praefatis R.mis DD. Iudicibus remissorialibus subdelegatis ut supra pro tribunali sedentibus comparuit Admodum R.D. Ioannes Antonius Pallinus Procurator ut ante, et petiit per eosdem Iudices mandari extrahi et transumptari ex processu originali facto coram ipsis copiam et transumptum in forma authentica atque probante incipiendo a primis actis praesentationis literarum remissorialium usque ad ultimum includendum etiam litteras responsivas directas S. Congregationi rituum etc.

Qui DD. Iudices ex processu huiusdem originali mandarunt extrahi et transumptari per notarium rogatum copiam, et transumptum in forma authentica et probante incipiendo a principio praesentationis literarum remissorialium usque ad finem huiusdem processus, et in huiusdem transumptis includi litteras responsivas ipsorum ad Sacram Congregationem rituum omni meliori modo etc. praesentibus ibidem antescriptis Petro Rosolino, et Io. de Presbiteris Clericis etc.

Die Iovis 18 mensis Aprilis 1624

Coram DD. Iudicibus antescriptis ut supra pro tribunali sedentibus (*comparuit*) Admodum R.D. Ioannes Antonius Pallinus Procurator antescriptus, et dixit copiam et transumptum extractum fuisse ex processu originali, et ad effectum, ut huiusmodi copia in nihilo discrepet, sed in omnibus concordat cum originali praedicto petiit per eosdem DD. Iudices deputari alium notarium quod simul cum notario actuario huius causae altero deputato diligenter ascultet, et collationet huiusmodi copiam, et transumptum cum processu originali etc.

(f. 26v)

Qui R.mi DD. Iudices, ut supra, elegerunt, et deputaverunt in notarium ad effectum collationandi, et auscultandi transumptum processus, et actorum cum suis originalibus una mecum notario actuario huius causae

alias deputato R.D. Ioannem de Presbiteris Coadiutorem officii praesentibus ad praemissa R.DD. Io. a Rege et Valentino Criconio (*cfr. f. 15r: Crechonea*) Capellanis Ill.mi et R.mi Domini Episcopi testibus ad id specialiter adhibitibus, et rogatis etc.

Ego Ioannes Caravagius Cancellarius Curiae Episcopalis Apostolicae ante notarius deputatus in huiusmodi causa simul cum dicto D. Ioanne de Praebiteris notario publico, ut supra deputato ad auscultandum et collationandum suprascriptam copiam, et transumptum cum originali de quo fui rogatus diligenter auscultavi, et collationavi, suprascriptam copiam et transumptum simul cum praefato D. Io. notario cum processu originali, et facta huiusmodi auscultatione et collatione cum dicto processu originali in omnibus, et per omnia dictam copiam concordare inveni cum eodemmet processu originali, et in fidem hic me propria manu subscripsi.

Ego Ioannes de Presbiteris apostolica antescriptus notarius ut supra in praesenti causa deputatus praesentem copiam sive transumptum cum originali de quo fui rogatus diligenter auscultavi, et collationavi, e quia cum dicto originali concordare inveni, in omnibus, et per omnia prop.ta in fidem me propria manu subscripsi.

Dicta die

Coram eisdem DD. Iudicibus sedentibus pro tribunali in loco suprascripto deputato comparuit Admodum R.D. Ioannes Antonius Pallinus Procurator ut ante, et dixit notarios electos per eosdem DD. Iudices diligenter auscultasse transumptum huiusmodi cum suo originali, et reperiisse in omnibus concordare cum eo ideo petiit super hoc ipsorum autem et decretum interponi.

Et tunc DD. Iudices praedicti visis huiusmodi attestationibus notariorum

(*f. 27r*)

praefatorum auten., et decretum desuper opportunum, interposuerunt et dixerunt omnia fuisse, et esse legitime facta.

TESTO

Et successive ac incontinenti coram eisdem DD. Pro tribunali sedentibus ut supra comparuit idem Procurator petiit, et obtinuit ab eisdem DD. Iudicibus mandari claudi dictum processum, et transumptum sigillari, et obsignatum ad Sacram Congregationem rituum transmitti una cum literis responsivis, et pro transmissione facienda processum huiusmodi tabellario Tarvisii consignari, ad effectum, ut praevio iuramento de illo fideliter consignando tabellario Veneto illum Venetias asportet, et consignet, ut Romae consignetur D.no Secretario dictae Congregationis praesentibus RR. Praesbiteris Valentino, et Ioanne quibus supra etc.

Die Sabbati 17 Ianuarii 1626 a Nativitate

Coram Ill.mo et R.mo DD. Vincentio Iustiniano Episcopo Tarvisino et Lauro (*Sauro?*) Aragonio Vicario Generali comparuit Bartholomeus Farinatus tabellarius substitutus Tarvisii, et recepto praesente transumpto una cum literis responsivis sub sigillo iuravit de eo fideliter transportando Venetias, et consignando ut supra et de quietatione transmittendo.

Ita est Ioannes Caravagius notarius ut supra in fidem etc.

*(segue di mano del notaio Clearco Busco)*

Praesens copia extracta fuit ex suo proprio processu originali remisoriali auctoritate Apostolica in civitate Tarvisii facto, et cum eo per me notarium infrascriptum facta fideli, et diligenti collatione, et auscultatione cum eodem processu originali concordare inveni, et concordat, salva etc.

Et in fidem etc. hac die secunda Aprilis 1629.

Ita est Clearchus Buschus Sacrae Congregationis

Rituum notarius.

Stampa: Iacobelli srl - 00040 Pavona (RM)

